

442.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 28 GENNAIO 1976

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

INDICE

	PAG.		PAG.
MISSIONI	25829	Disegno di legge (<i>Seguito della discussione e approvazione</i>):	
Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa:		Conversione in legge del decreto-legge 27 dicembre 1975, n. 687, concernente riapertura, in favore degli appartenenti alle forze di polizia, dei termini per la revoca delle domande di collocamento a riposo agevolato, ai sensi dell'articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336, e successive modificazioni (4222) .	25833
PRESIDENTE	25831	PRESIDENTE	25833
POCHETTI	25831	GUADALUPI	25834
Disegni di legge (<i>Annunzio</i>)	25829	TASSI	25834
Disegno di legge (<i>Seguito della discussione e approvazione</i>):		ZAMBERLETTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	25833, 25834
Conversione in legge del decreto-legge 24 dicembre 1975, n. 686, concernente distillazione agevolata di mele di produzione 1975 (4223) . .	25831	ZOLLA	25833
PRESIDENTE	25831	Disegno di legge (<i>Seguito della discussione</i>):	
FELICI, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>	25832	Conversione in legge del decreto-legge 27 dicembre 1975, n. 688, recante provvedimenti per fronteggiare la eccezionale situazione dei servizi della Cassa depositi e prestiti (4220)	25835
PEGORARO	25832	PRESIDENTE	25835
PREARO, <i>Relatore</i>	25831	LA LOGGIA, <i>Relatore</i>	25835
TASSI	25832		

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1976

	PAG.		PAG.
Proposte di legge (<i>Annunzio</i>)	25829, 25842	BENEDETTI, <i>Relatore</i>	25839
Interrogazioni e interpellanze (<i>Annunzio</i>)	25842	DAL SASSO	25837
Corte costituzionale (<i>Annunzio di sentenze</i>)	25829	FRACCHIA, <i>Relatore</i>	25836
Corte dei conti (<i>Trasmissione di documenti</i>)	25830	MANCO	25836, 25838
Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio (<i>Annunzio</i>)	25830	Ministro dei lavori pubblici (<i>Trasmissione di documento</i>)	25830
Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (<i>Esame</i>):		Petizioni (<i>Annunzio</i>)	25830
PRESIDENTE	25835, 25838	Risposte scritte ad interrogazioni (<i>Annunzio</i>)	25830
BANDIERA, <i>Presidente della Giunta</i>	25838	Sui lavori della Camera:	
		PRESIDENTE	25842
		Votazione segreta mediante procedimento elettronico di disegni di legge	25840

La seduta comincia alle 16.

ARMANI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 21 gennaio 1976.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Bologna, Cristofori, Lucchesi e Miotli Carli Amalia sono in missione per incarico del loro ufficio.

**Annunzio
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

DE LORENZO: « Modalità per l'ammissione e lo svolgimento del tirocinio pratico per laureati in medicina » (4286);

COLUCCI ed altri: « Provvidenze per la lotta contro l'emofilia ed estensione agli emofiliaci delle norme di cui alla legge 30 marzo 1971, n. 118 » (4287);

BELLUSCIO: « Estensione al personale del ruolo tecnico superiore del Corpo forestale dello Stato (ufficiali) della indennità di istituto e delle altre retribuzioni nella misura dovuta alle forze di polizia » (4290).

Saranno stampate e distribuite.

**Annunzio
di disegni di legge.**

PRESIDENTE. Sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri:

« Copertura finanziaria dei decreti del Presidente della Repubblica recanti anticipazione di benefici economici ai dipendenti delle aziende autonome dello Stato » (4291);

dal Ministro del tesoro:

« Aumento del fondo di dotazione dell'Ente nazionale per l'energia elettrica - ENEL » (4288);

dal Ministro della sanità:

« Contingente degli ufficiali, sottufficiali e militari dell'Arma dei carabinieri assegnati al Ministero della sanità » (4289).

Saranno stampati e distribuiti.

**Annunzio di sentenze
della Corte costituzionale.**

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, il presidente della Corte costituzionale ha trasmesso, con lettere datate il 22 gennaio 1976, copia delle sentenze nn. 14, 19 e 25 della Corte stessa, depositate in pari data in cancelleria, con le quali la Corte ha dichiarato:

« l'illegittimità costituzionale dell'articolo 108, primo comma, del codice di procedura penale, nella parte in cui non consente, nel corso dell'istruzione sommaria, la citazione del responsabile civile, nei cui confronti si richieda la provvisoria di cui all'articolo 24 della legge 24 dicembre 1969, n. 990 » (doc. VII, n. 664);

« l'illegittimità costituzionale dell'articolo unico del decreto del Presidente della Repubblica 2 gennaio 1962, n. 538, recante " Norme sul trattamento economico e normativo per i lavoratori dipendenti dagli istituti di cura privati della provincia di Caserta " » (doc. VII, n. 669);

« l'illegittimità costituzionale dell'articolo 3, secondo comma, del decreto legislativo 6 maggio 1948, n. 654, nella parte in cui dispone che i membri del Consiglio di giustizia amministrativa della regione siciliana in sede giurisdizionale, designati dalla giunta regionale, possono essere riconfermati » (doc. VII, n. 670).

I documenti saranno stampati e distribuiti.

Trasmissione dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Informo la Camera che il presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso la determinazione e la relativa relazione della Corte stessa sulla gestione finanziaria del Consiglio nazionale delle ricerche, per gli esercizi dal 1971 al 1974 (doc. XV, n. 76/1971-1972-1973-1974).

Il documento sarà stampato e distribuito.

Trasmissione dal ministro dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro dei lavori pubblici ha presentato la relazione prevista dall'articolo 3 della legge 19 marzo 1952, n. 184, sui progressi compiuti alla data del 31 ottobre 1974 nell'attuazione del piano orientativo per la sistemazione regolazione dei corsi d'acqua naturali (doc. XX, n. 4).

Il documento sarà stampato e distribuito.

Annunzio di una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso la seguente domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Simonacci, per i reati di cui agli articoli 112, n. 1, 479 e 61, n. 2, del codice penale (falsità ideologica aggravata commessa da un pubblico ufficiale in atti pubblici) e agli articoli 81, 112, n. 1, 640, capoverso, e 61, n. 3, del codice penale (truffa aggravata continuata) (doc. IV, n. 274).

Tale domanda sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Giunta competente.

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura dei sunti delle petizioni pervenute alla Presidenza.

ARMANI, Segretario, legge:

Saccomandi Giovanni, da Ravenna, chiede che vengano emanate norme per la

disciplina sindacale con organi rappresentativi eletti su base comunale, provinciale, regionale e nazionale (264);

Benedetti Lorenzo, da Barga (Lucca), chiede che venga modificato l'articolo 22 della legge 30 aprile 1969, n. 153, al fine di consentire l'attribuzione della pensione di anzianità a chi ne abbia maturato il diritto anche se non presti lavoro subordinato alla data della domanda di pensione (265);

Benedetti Lorenzo, da Barga (Lucca), chiede che venga modificato l'articolo 4 della legge 24 aprile 1952, n. 218, perché i periodi di normale disoccupazione del lavoratore anteriori all'anno 1952 vengano considerati accreditabili in contributi figurativi ai fini del collocamento in pensione (266);

Benedetti Lorenzo, da Barga (Lucca), chiede che venga modificata la legge 24 aprile 1950, n. 390, al fine di rendere applicabile il beneficio delle campagne di guerra ai militari che non hanno il requisito dei tre mesi di campagna operativa perché le campagne in cui essi erano impegnati furono interrotte a seguito dell'armistizio dell'8 settembre 1943 (267).

PRESIDENTE. Le petizioni testé lette saranno trasmesse alle competenti Commissioni.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni.

Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo che la Presidenza ha proposto nella precedente seduta, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti progetti di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

IV Commissione (Giustizia):

Senatori **VENANZETTI** e **PINTO**: « Modifiche agli articoli 2 e 14 del decreto legi-

slativo del Capo provvisorio dello Stato 13 settembre 1946, n. 233, concernente la ricostituzione degli ordini delle professioni sanitarie e la disciplina dell'esercizio delle professioni stesse» (approvato dalla XII Commissione del Senato) (4256) (con parere della I, della XIII e della XIV Commissione).

POCHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POCHETTI. A nome del gruppo comunista, mi oppongo all'assegnazione in sede legislativa di questa proposta di legge.

PRESIDENTE. Poiché l'opposizione dell'onorevole Pochetti risulta appoggiata da un decimo dei componenti della Camera, ai sensi e per gli effetti del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, la proposta di legge n. 4256 si intende assegnata alla medesima IV Commissione in sede referente.

Ricordo che la Presidenza ha altresì proposto nella precedente seduta, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti progetti di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

VIII Commissione (Istruzione):

« Norme interpretative dell'articolo 12 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito, con modificazioni, nella legge 30 novembre 1973, n. 766, in relazione ai dirigenti di ricerca ed ai ricercatori dell'Istituto superiore di sanità » (approvato dalla VII Commissione del Senato) (4229) (con parere della I e della V Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

« Riordinamento dell'Istituto nazionale di alta matematica » (approvato dalla VII Commissione del Senato) (4230) (con parere della I e della V Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

X Commissione (Trasporti):

« Norme concernenti la progettazione, la costruzione e la gestione di impianti di ri-

cezione e di trattamento delle morchie e delle acque di zavorra e lavaggio delle «petroliere» (approvato dalla VIII Commissione del Senato) (4227) (con parere della III, della V, della IX e della XIV Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

XIV Commissione (Sanità):

Senatori DE VITO ed altri: « Interpretazione autentica dell'articolo 14 del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264, convertito, con modificazioni, nella legge 17 agosto 1974, n. 386, e recante norme per l'estinzione dei debiti degli enti mutualistici nei confronti degli enti ospedalieri, il finanziamento della spesa ospedaliera e l'avvio della riforma sanitaria » (testo unificato approvato dalla XII Commissione del Senato) (4231) (con parere della I, della V e della XIII Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 24 dicembre 1975, n. 686, concernente distillazione agevolata di mele di produzione 1975 (4223).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 24 dicembre 1975, n. 686, concernente distillazione agevolata di mele di produzione 1975.

Come la Camera ricorda, nella seduta del 21 gennaio scorso era stato concluso lo svolgimento degli emendamenti, tutti riferiti agli articoli del decreto-legge.

Qual è il parere della Commissione su tali emendamenti?

PREARO, *Relatore*. La Commissione accetta il subemendamento Pisoni 0. 1. 1. 1 e gli emendamenti Pisoni 1. 2 e 3. 1. E contraria a tutti gli altri.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1976

PRESIDENTE. Il Governo ?

FELICI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Il Governo concorda con la Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

PEGORARO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEGORARO. Intendo illustrare i motivi per cui ritiro i miei emendamenti 1. 3 e 1. 4.

L'ipotesi di retrodatare al 1° ottobre 1975 i termini per la concessione delle agevolazioni ai produttori di mele ritirate dal mercato in forza del regolamento comunitario n. 1035/72, è connessa alla possibilità che dai miei emendamenti derivi un aumento del contingente da avviare alla distillazione, da 2 a 3 milioni di quintali. La Commissione bilancio ha espresso parere sfavorevole a tale aumento del contingente: facendo beneficiare del contributo quel milione e mezzo di quintali di mele conferite nei mesi di ottobre e novembre 1975, si esclude dal beneficio il prodotto attualmente in giacenza presso i magazzini, per un ammontare di circa 10 milioni di quintali, con notevole aumento rispetto ad analoga epoca precedente, e con l'aggravio di pesanti oneri per quanto riguarda la conservazione. Riteniamo più opportuno assicurare al prodotto giacente il beneficio del contributo per l'avviamento alla distillazione.

Ritiro pertanto gli emendamenti indicati, associandomi al subemendamento Pisoni, accolto dalla Commissione e dal Governo: la data di decorrenza è quindi quella del 15 dicembre 1975, ed il contingente è di 2 milioni e mezzo di quintali. Va ribadita la critica al Governo, però, per il fatto di non aver preso in considerazione, nella predisposizione del provvedimento, il prodotto conferito negli ultimi mesi del 1975. Ritiriamo, inoltre, il mio emendamento 3. 2.

TASSI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TASSI. Signor Presidente, desidero motivare il ritiro dei miei subemendamenti 0. 1. 2. 1 e 0. 3. 1. 1.

Il provvedimento governativo non è sufficiente, ancorché si accetti come male minore l'emendamento concordato in Commissione. La situazione della nostra agricoltura in generale, e della nostra frutticoltura in particolare, è quella che è; la via da seguire non è quella dei decreti-legge o quella degli incentivi alla distillazione, un consumo di secondaria importanza. Si impone, per contro, una migliore distribuzione: è veramente grave che, mentre sono giacenti 10 milioni di quintali di mele, tali prodotti sui nostri mercati presentino prezzi al consumo in continuo aumento.

Si impone con urgenza un intervento adeguato: non è giusto che debbano essere sempre gli agricoltori a pagare. Dichiaro quindi a nome del MSI-destra nazionale di ritirare i subemendamenti indicati, annunciando il nostro voto favorevole agli emendamenti accettati dalla Commissione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento Pisoni 0. 1. 1. 1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Poiché il subemendamento testé approvato è interamente sostitutivo dell'emendamento Pisoni 1. 1, quest'ultimo deve ritenersi assorbito.

Pongo in votazione l'emendamento Pisoni 1. 2, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Onorevole Pegoraro, mantiene il suo emendamento 2. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

PEGORARO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Pisoni 3. 1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Il disegno di legge, che consta di un articolo unico, sarà votato a scrutinio segreto nel prosieguo della seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 27 dicembre 1975, n. 687, concernente riapertura, in favore degli appartenenti alle forze di polizia, dei termini per la revoca delle domande di collocamento a riposo agevolato, ai sensi dell'articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336, e successive modificazioni (4222).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 27 dicembre 1975, n. 687, concernente riapertura, in favore degli appartenenti alle forze di polizia, dei termini per la revoca delle domande di collocamento a riposo agevolato, ai sensi dell'articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336, e successive modificazioni.

Come la Camera ricorda, nella seduta del 21 gennaio scorso sono stati illustrati tutti gli emendamenti, che si riferiscono agli articoli del decreto-legge.

Qual è il parere della Commissione su tali emendamenti?

ZOLLA. Onorevole Presidente, a nome della Commissione ed in merito agli emendamenti presentati, vorrei brevemente motivare, come è stato evidenziato nel corso della discussione dal relatore Lapenta, quali sono le ragioni che hanno determinato l'emanazione di questo decreto-legge: il desiderio di rimanere in servizio da parte di taluni appartenenti alle forze di polizia che hanno presentato domanda di collocamento a riposo, la volontà dell'amministrazione di mantenere le esperienze acquisite e la drammatica urgenza evidenziata, appunto, dalla grave situazione dell'ordine pubblico.

Ritengo che l'emendamento Marzotto Caotorta non tenga conto di queste esigenze: può essere stata considerata, forse la prima ma non le altre. Esprimo pertanto su di esso parere contrario. Di conseguenza, esprimo parere contrario anche al subemendamento Cotecchia 0. 1. 1. 1.

Per le stesse ragioni esprimo parere contrario anche sull'articolo aggiuntivo Bubbico 2. 0. 1.

Circa l'articolo aggiuntivo Guadalupi 2. 0. 2, esprimo ancora parere contrario in quanto, qualora fosse accolto, esso ver-

rebbe a ledere i diritti quesiti di coloro che sono rimasti in servizio. Ritengo, per altro, che, coloro che sono già stati collocati a riposo potranno, se l'amministrazione lo richiede, essere richiamati in servizio.

PRESIDENTE. Il Governo?

ZAMBERLETTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Per quanto riguarda l'emendamento Marzotto Caotorta 1. 1 e l'articolo aggiuntivo Bubbico 2. 0. 1, facendo riferimento a quanto ha detto testé l'onorevole Zolla, vorrei invitare i presentatori a ritirarli in quanto, pur riferendosi ad una aspettativa dei dipendenti pubblici in base alla legge n. 336, essi non si collocano opportunamente in questo disegno di legge che è diretto a soddisfare, come ha osservato l'onorevole Zolla, una esigenza della pubblica amministrazione — è stato rilevato anche nel dibattito della scorsa settimana — di trattenere in servizio il maggior numero di personale qualificato che ne faccia richiesta, in un momento così particolare in una situazione così delicata per l'opera di difesa della sicurezza dei cittadini.

Anche per quanto riguarda l'articolo aggiuntivo Guadalupi 2. 0. 2, vorrei pregare il presentatore di ritirarlo. Faccio presente che le giuste osservazioni che sono state alla base dell'articolo aggiuntivo presentato dal collega Guadalupi possono trovare soluzione con una normativa relativa ai richiami riguardanti tutte le forze di polizia contemplate nel disegno di legge e che, per quanto riguarda il primo scaglione, sono sufficienti i contingenti previsti per il richiamo per andare incontro a tutte le domande che possono essere presentate. Fra l'altro, questa soluzione del richiamo dello scaglione già andato in pensione sarebbe migliore anche per il personale interessato a questo provvedimento. Certamente per gli altri scaglioni, adottando lo strumento dei richiami, non si avrebbe un numero sufficiente di posti a disposizione in relazione alle domande di richiamo, ma per lo scaglione che è già alle nostre spalle il contingente a disposizione è del tutto sufficiente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Poiché l'onorevole Marzotto Caotorta non è presente, si intende che abbia rinunciato alla votazione del suo emendamento 1. 1. Di

conseguenza, risulta precluso il subemendamento Cotecchia 0. 1. 1. 1.

Poiché l'onorevole Bubbico non è presente, si intende che anch'egli abbia rinunciato alla votazione del suo articolo aggiuntivo 2. 0. 1.

Onorevole Guadalupi, mantiene il suo articolo aggiuntivo 2. 0. 2, non accettato dalla Commissione e che il Governo l'ha invitata a ritirare?

GUADALUPI. Desidero dichiarare la mia favorevole disposizione a ritirare l'articolo aggiuntivo 2. 0. 2, nella considerazione che le motivazioni che mi hanno spinto, nella mia qualità di presidente della Commissione difesa, a presentarlo, in sostanza sono state largamente recepite. Infatti, tutto sommato, se si deve trattare, come dichiara la relazione, di ricolmare dei vuoti, a ciò si può ugualmente giungere attraverso il sistema dei garantiti richiami in servizio del personale della pubblica sicurezza, dei carabinieri, della guardia di finanza, degli agenti di custodia, degli agenti del corpo forestale nelle condizioni di libera scelta, attraverso domanda per eventuale richiamo.

Se il Presidente me lo consente, desidero approfittare di questa occasione che è calzante con l'argomento in discussione, per rivolgere a nome — spero unanime — di tutti i membri della Commissione difesa, l'espressione più sincera della nostra solidarietà attiva ed impegnata nei confronti delle famiglie dei due carabinieri che sono stati barbaramente trucidati ieri sera nella casermetta di Alcamo Marina in provincia di Trapani, e per pregarla, signor Presidente, di farsi interprete di questa nostra solidarietà — ripeto attiva ed impegnata — sia presso i familiari, sia presso il Ministero dell'interno, nonché presso il comando generale dell'Arma dei carabinieri, affinché essa venga interpretata nel modo più politico. Abbiamo più volte chiesto, e alla ripresa dei lavori parlamentari dovremo nuovamente richiedere in forma ufficiale, un ampio dibattito sul riordinamento delle forze di polizia, sul potenziamento soprattutto dell'Arma dei carabinieri.

Questo episodio terribile, questa inspiegabile, feroce manifestazione di assassinio che ha colpito due povere creature nel sonno, costituisce l'ulteriore dimostrazione di come, contro il terrorismo e contro la mafia, il Ministero dell'interno e il Ministero della difesa debbano usare mezzi democra-

tici, civili, ma che comportino grande competenza.

PRESIDENTE. Passiamo all'unico ordine del giorno presentato. Se ne dia lettura.

ARMANI, *Segretario*, legge:

La Camera

impegna il Governo

a estendere i benefici e i termini di grazia che il disegno di legge n. 4222 concede agli ex appartenenti alle benemerite forze dell'ordine anche a tutti gli ex dipendenti di tutte le amministrazioni dello Stato, che pure hanno necessità analoghe a quelle rilevate nel citato decreto ed hanno subito le conclamate ingiustizie per la mutata disciplina sopravvenuta alla legge n. 336 del 1970.

9/4222/1. **Cotecchia, Tassi e tutti gli altri deputati del Gruppo del MSI-destra nazionale.**

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

ZAMBERLETTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo accetta questo ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni del Governo, i presentatori insistono perché il loro ordine del giorno sia posto in votazione?

TASSI. Non insistiamo, signor Presidente, dal momento che il Governo ha accettato l'ordine del giorno come raccomandazione. Desidero sottolineare che il problema è molto grave ed importante, perché l'accavallarsi delle due disposizioni in materia (la legge n. 336 e la novella successiva) ha messo molti dipendenti in condizioni di non poter usufruire del diritto di andare in pensione. Attendiamo quindi che il Governo provveda quanto prima ad una integrazione della normativa vigente al fine di consentire a questi dipendenti di usufruire dei diritti loro riconosciuti al momento dell'entrata in vigore della legge n. 336. Aggiungo che tutte le amministrazioni dello Stato, e non soltanto quella dell'interno, hanno la necessità di tenere ancora in servizio parte di coloro che sono « esodati » — ed uso questa parola anche se poco corretta dal punto di vista linguistico — anche al di là di quelle che erano le loro intenzioni reali.

PRESIDENTE. Il disegno di legge, che consta di un articolo unico, sarà votato a scrutinio segreto nel prosieguo della seduta.

Poiché la votazione avrà luogo mediante procedimento elettronico, avverto che decorre da questo momento il termine di preavviso di 20 minuti previsto dal quarto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 16,35, è ripresa alle 17,5.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 27 dicembre 1975, n. 688, recante provvedimenti per fronteggiare l'eccezionale situazione dei servizi della Cassa depositi e prestiti (4220).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 27 dicembre 1975, n. 688, recante provvedimenti per fronteggiare l'eccezionale situazione dei servizi della Cassa depositi e prestiti.

Come la Camera ricorda, nella seduta del 22 gennaio scorso, dopo la chiusura della discussione sulle linee generali, era stato rinviato il seguito della discussione dietro esplicita richiesta del relatore, onorevole La Loggia, il quale aveva motivato tale richiesta con l'esigenza di approfondire determinati emendamenti.

LA LOGGIA, Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, Relatore. Signor Presidente, il « Comitato dei nove » ha preso in esame non solo gli emendamenti cui ho fatto cenno la settimana scorsa, ma anche talune proposte, non ancora formalizzate in veri e propri emendamenti, tendenti ad inserire nel disegno di legge delle norme attuative dell'accordo recentemente conclusosi fra Governo e sindacati. Poiché la materia si è rivelata di una certa complessità, il Governo non ha potuto finora esprimere il suo giudizio sulle proposte avanzate. Il « Comitato dei nove », dal canto suo, ha ritenuto all'unanimità che

un ulteriore approfondimento della materia potrebbe dar luogo al raggiungimento di intese atte a favorire l'approvazione del disegno di legge, nonché alla soluzione dei problemi relativi al personale della Cassa depositi e prestiti (cui fa esplicito riferimento l'articolo 2 del decreto-legge da convertire). Per questi motivi chiedo, a nome della Commissione, un ulteriore rinvio della discussione del disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

Esame di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

La prima è quella contro il deputato Chiacchio, per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, del codice penale e 116 del regio decreto 21 dicembre 1933, n. 1736 (emissione continuata di assegni a vuoto) (doc. IV, n. 257).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato Chiacchio, per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, del codice penale e 116 del regio decreto 21 dicembre 1933, n. 1736 (emissione continuata di assegni a vuoto) (doc. IV, n. 258).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato Chiacchio, per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, del codice penale e 116 del regio decreto 21 dicembre 1933, n. 1736 (emissione continuata di assegni a vuoto) (doc. IV, n. 259).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1976

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato Chiacchio, per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, del codice penale e 116 del regio decreto 21 dicembre 1933, n. 1736 (emissione continuata di assegni a vuoto) (doc. IV, n. 260).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato Chiacchio, per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, del codice penale, e 116 del regio decreto 21 dicembre 1933, n. 1736 (emissione continuata di assegni a vuoto) (doc. IV, n. 261).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato Cetrullo, per i reati di cui agli articoli 477, 482 e 61, n. 2, del codice penale (falsità materiale aggravata commessa da un privato in certificati o autorizzazioni amministrative) e agli articoli 56, 640, capoverso, n. 1, del codice penale (tentata truffa) (doc. IV, n. 262).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato Grilli, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale (diffamazione) (doc. IV, n. 268).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato La Marca, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, 112, n. 1, 595 del codice penale e 12 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione aggravata e continuata per mezzo della stampa) e nel reato

di cui agli articoli 112, n. 1, 595 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione aggravata per mezzo della stampa) (doc. IV, n. 270).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato Salvatore, per il reato di cui all'articolo 594, primo ed ultimo comma, del codice penale (ingiuria) (doc. IV, n. 245).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

MANCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevissimamente per far presente all'Assemblea che è la prima volta che dalla Giunta si propone di concedere una autorizzazione a procedere a carico di un collega per un reato di ingiuria commesso nel pieno esercizio della propria attività politica. Il relatore Fracchia sa che buona parte della Giunta è stata contraria. Il collega Salvatore — è bene ricordarlo — ha pronunciato delle parole, che si sostengono ingiuriose e diffamatorie, nell'esercizio della propria attività politica; tra l'altro, mi pare che il fatto sia avvenuto durante una seduta di consiglio comunale, quindi proprio nel pieno svolgimento di un'attività politica. Per questo noi facciamo preghiera perché l'Assemblea si renda conto di questo fatto eccezionale e voglia negare l'autorizzazione a procedere, conformemente a tutta la giurisprudenza precedente della Giunta.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

FRACCHIA, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa richiesta di autorizzazione a procedere presenta elementi di indubbio interesse perché la proposta della Giunta all'Assemblea innova una giurisprudenza, se così si può chiamare, della stessa Giunta. Si tratta di un reato di ingiuria aggravato consistito nel fatto di un consigliere comunale, nostro collega, il quale nell'aula del proprio consiglio comunale ha profferito ripetutamente parole ingiuriose,

epiteti gravemente diffamatori all'indirizzo di un altro consigliere comunale di diversa parte politica. Non sto qui a ripetere questi epiteti, che figurano nella relazione. Mi preme ricordare che, nello scambio di ingiurie che si è verificato, allo stesso onorevole Salvatore è stata fatta polemicamente presente la copertura dell'immunità parlamentare, il che non ha tuttavia indotto il deputato oggi inquisito ad interrompere la sequela di ingiurie. Egli invece ha persistito, quasi che — così infatti ho osservato nella mia relazione — intendesse, proprio attraverso quella querela che lo ha portato davanti al giudice penale, dimostrare la fondatezza delle ingiurie profferite.

Ma, prescindendo da quelli che sono gli intendimenti del collega, che a noi interessano relativamente, la Giunta si è preoccupata di inquadrare questa questione in termini nuovi, proprio in relazione ad alcune considerazioni di principio che devono trovare ascolto in questo Parlamento e alle quali il Parlamento deve dare corretta risposta.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, il problema sta in questi termini: può considerarsi proiezione esterna dell'attività del parlamentare quella di profferire ingiurie ad un collega di consiglio comunale? Riterrei di no. E, se è un'attività politica, dobbiamo anche vedere se è un'attività politica nella quale il Parlamento può riconoscersi al punto da giustificare il fatto che in ragione di essa il parlamentare ottenga valida tutela di fronte all'autorità giudiziaria venendo, in definitiva, dal Parlamento stesso sottratto alla celebrazione del giudizio penale. D'altra parte vi è anche una ulteriore riflessione: che ne è di quel cittadino che querela e a sua volta è querelato da un membro del Parlamento e finisce col perdere quella parità processuale garantita anche dall'articolo 3 della Costituzione, che sancisce l'eguaglianza dei cittadini di fronte alla legge?

Noi ci rendiamo conto della novità di questa proposta. Chiediamo che il Parlamento rifletta su di essa. La riteniamo coraggiosa e corretta e per questo la proponiamo all'Assemblea perché si compiacca di convalidarla.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato Dal Sasso, per il reato di cui all'articolo 674 del codice penale (getto pericoloso di cose) (doc. IV, n. 253).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

DAL SASSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAL SASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero precisare la natura del reato di cui sono accusato. Ascoltando le parole del Presidente, ai colleghi sarà venuto in mente che io abbia gettato bombe, bottiglie o pietre. Viceversa, si tratta dei fumi di una ciminiera dello stabilimento che io rappresento. Infatti, il pretore di San Donà di Piave, nel chiedere l'autorizzazione a procedere, afferma che io ho violato l'articolo 674 in quanto, nella qualità di legale rappresentante della « Olearia s.p.a. », avrei arrecato molestia al vicinato mediante la fuoriuscita dai camini dello stabilimento di fumo e pulviscolo. Dico ciò per ridimensionare la portata del reato.

Colgo l'occasione, signor Presidente, per rilevare come l'istituto dell'immunità parlamentare crei molti problemi ai parlamentari (e in questo caso a me personalmente) perché la pubblicità che deriva dalla discussione in Parlamento danneggia profondamente deputati e senatori. È stato ricordato l'articolo 3 della Costituzione, che prevede parità di trattamento per tutti i cittadini. Così non avviene, perché un cittadino qualsiasi, accusato del reato di cui sono accusato io, vedrebbe circoscritta la notorietà dell'accusa ad una ristretta cerchia di persone; nel mio caso, invece, in quanto deputato, tutta Italia saprà questa sera, attraverso la radio, i giornali, la televisione, che sono accusato di questo reato e, poiché in Italia il fatto di essere accusati quasi equivale ad essere condannati, il danno morale che deriva in questi casi ad un deputato è enorme.

Si frustra così lo scopo dell'istituto dell'immunità parlamentare, e cioè la tutela del parlamentare. Ricordo che sono state presentate alla Camera molte proposte di legge tendenti a modificare l'istituto in un senso più equo e moderno. Sono state presentate proposte dal deputato Ines Boffardi, il 26 maggio 1972; dai deputati Bozzi e Malagodi, il 24 maggio 1972; dal deputato

De Maria, il 27 luglio 1972; dal deputato Buffone, il 21 giugno 1972; dal deputato Terranova, il 29 novembre 1972; dai deputati Del Duca e Fusaro, il 25 maggio 1972. Anche al Senato sono state presentate molte proposte in tal senso. Mi domando pertanto perché la Camera non voglia ancora affrontare questo argomento, che io sollecito vivamente.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere.

(È approvata — Commenti a destra).

Segue la domanda contro il deputato Averardi, per il reato di cui agli articoli 31 e 41, lettera b), della legge 17 agosto 1942, n. 1150, modificata dalla legge 6 agosto 1967, n. 765 (esecuzione di lavori senza licenza) (doc. IV, n. 254).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro i deputati Perrone e Gargano, per i reati di cui agli articoli 3 del regio decreto-legge 14 aprile 1939, n. 636, e 16, 19, 23 e 27 della legge 4 aprile 1952, n. 218 (violazione delle norme sulle pensioni dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti); agli articoli 42 e 85 del decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1955, n. 797 (violazione delle norme sugli assegni familiari); agli articoli 10 e 11 della legge 14 febbraio 1963, n. 60 (violazione delle norme sulla istituzione di un programma decennale di costruzione di case per i lavoratori); agli articoli 134 e 142 del regio decreto 28 agosto 1924 e all'articolo 140 del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827 (violazione delle norme sull'assicurazione obbligatoria contro l'invalidità e la vecchiaia); all'articolo 38, secondo comma, della legge 30 aprile 1969, n. 153 (violazione delle norme sulla revisione degli ordinamenti pensionistici); all'articolo 12, sesto comma, del regio decreto 10 ottobre 1923, n. 1955 (violazione delle norme sulla limitazione dell'orario di lavoro per gli operai ed impiegati delle aziende industriali e commerciali) (doc. IV, n. 266).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

MANCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCO. Non entro, signor Presidente, nel problema di merito; mi limito a fare presente che sembrerebbe più logico che la votazione avvenisse per ognuno dei due colleghi cui fa riferimento la domanda di autorizzazione a procedere che stiamo esaminando. Quest'ultima concerne ambedue i deputati, così come riguardano tutti e due i reati in essa contemplati. Sembrerebbe, per altro, a me più logico votare separatamente le proposte della Giunta.

PRESIDENTE. Desidero farle rilevare, onorevole Manco, che è stata la Giunta per l'esame delle domande di autorizzazione a procedere in giudizio a prospettare l'abbinamento cui ella si riferisce.

Qual è il parere della Giunta sull'obiezione formulata dall'onorevole Manco?

BANDIERA, *Presidente della Giunta*. Abbiamo già avuto occasione di affrontare questo problema. Poiché la richiesta di autorizzazione a procedere da parte della magistratura riguardava congiuntamente gli onorevoli Perrone e Gargano, abbiamo esaminato insieme le varie questioni e proposto di concedere per ambedue l'autorizzazione stessa.

MANCO. La concessione è cosa diversa dal problema che ho inteso sollevare. La richiesta di autorizzazione a procedere ha riguardato congiuntamente gli onorevoli Perrone e Gargano e congiuntamente l'abbiamo esaminata in sede di Giunta. Ritengo, per altro, che la votazione debba essere fatta singolarmente. Quello di cui ci stiamo occupando è un problema di responsabilità penale, individuale e soggettiva. Noi dobbiamo esprimere un giudizio sul singolo comportamento: sarà il giudice a vedere poi se i due comportamenti, connessi, costituiscono o no reato. Per quanto ci riguarda, non possiamo sostituirci a quest'ultimo e deliberare cumulativamente per ambedue i colleghi.

PRESIDENTE. La Presidenza deve attenersi a quelle che sono le conclusioni della Giunta. D'altronde, come potrebbe comportarsi diversamente? Nel caso, ad esempio, della violazione delle norme sulle pensioni, a chi dovrebbe attribuire il reato, all'onorevole Perrone o all'onorevole Gargano?

BANDIERA, Presidente della Giunta. Ad ambedue i colleghi vengono contestati gli stessi reati.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato Zoppi, per cinque reati di cui agli articoli 328 del codice penale (omissione di atto di ufficio); per nove reati di cui all'articolo 361, primo comma, del codice penale (omissione di denuncia di reato da parte di un pubblico ufficiale); per sette reati di cui all'articolo 323 del codice penale (abuso di ufficio in casi non preveduti specificamente dalla legge); e per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 323 del codice penale (abuso di ufficio in casi non preveduti specificamente dalla legge) (doc. IV, n. 269).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

BENEDETTI, Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENEDETTI, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi rimetto alla relazione scritta, ma ad ulteriore chiarimento della decisione adottata dalla Giunta desidero brevemente precisare che l'unanimità dei consensi sulle conclusioni del relatore si è realizzata a seguito di un dibattito che fin dall'inizio ha mostrato piena convergenza di opinioni sulla necessità di proporre la concessione dell'autorizzazione a procedere.

Un primo decisivo elemento di valutazione è quello che ci ha consentito di verificare la soluzione data al caso del deputato Zoppi, alla luce dei criteri che la Giunta — anche attraverso ripetuti ed intensi dibattiti — ha stabilito a fondamento della applicazione della garanzia della immunità parlamentare.

Noi riteniamo — e abbiamo ritenuto con tranquilla coscienza in questo caso — che la garanzia debba essere operante soltanto quando ci sia un sostanziale, rigoroso collegamento con l'esercizio del mandato parlamentare. Pensiamo, cioè, che la decisione

della Camera su una richiesta di autorizzazione a procedere non debba essere interpretata come una scelta di campo che, se pur politicamente motivata, sarebbe e resterebbe di volta in volta un giudizio di merito: con la magistratura contro i sindaci in un caso, con i sindaci contro la magistratura in un altro caso, tanto per fare uno dei possibili esempi.

La legittimazione costituzionale e politica di questa linea noi la troviamo nel principio di eguaglianza. È il rapporto sempre più stretto fra Parlamento e paese, fra esercizio del mandato elettivo e azione di massa che ci porta a valorizzare l'attività del deputato anche esplicita oltre i confini del diritto parlamentare in senso stretto.

Nei casi in cui c'è una proiezione esterna rigorosamente riferibile all'attività che si svolge nel Parlamento, ogni qualvolta vi sia in questi casi un intervento dell'autorità giudiziaria — a maggior ragione se si tratti di intervento strumentale e persecutorio — la sfera dei diritti e degli interessi costituzionali che si coagulano attorno al principio di uguaglianza è destinata a comprimersi in rapporto alla sfera nella quale si riassume la funzione del Parlamento.

Quando invece non è in discussione l'attività parlamentare, o la proiezione stretta, rigorosa, sostanziale, riferibile all'attività parlamentare; quando il mandato parlamentare si collega del tutto occasionalmente (come nel caso del deputato Zoppi) o comunque non direttamente ad altra attività, in ipotesi di questo genere è il principio di uguaglianza che deve prevalere.

La nostra decisione non è un giudizio di condanna. Potrà esservi o non esservi, a seconda dei casi, anche solidarietà politica nella motivazione, ma in questi casi, che non coinvolgono la funzione del Parlamento, il deputato la sua battaglia, come cittadino, come amministratore, nella singola veste che lo riguarda, la affronta nell'aula giudiziaria. E nel caso dell'onorevole Zoppi c'è un altro elemento che va assunto a riprova decisiva di questa considerazione: è la circostanza, fondamentale pur essa, che i fatti e gli addebiti posti a fondamento dell'azione penale e, dopo più di tre anni, a seguito dell'elezione del sindaco Zoppi a deputato, della richiesta di autorizzazione a procedere, avvengono — gli uni — e sono con-

testati — gli altri — quando appunto il sindaco Zoppi non è ancora parlamentare. I fatti risalgono al 1970 e al 1971; l'azione penale viene esercitata nel 1971; la sentenza di primo grado che condanna il sindaco Zoppi è del marzo 1974; Zoppi viene proclamato deputato il 25 settembre 1974.

Manca quindi qualsiasi relazione, oltre che sostanziale (questo è il primo punto), anche temporale tra le circostanze e gli addebiti posti a fondamento del processo e della richiesta e l'esercizio del mandato parlamentare.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, interprete, come relatore, della volontà della Giunta e con la maggior ragione di conforto che indubbiamente mi deriva dalla raggiunta unanimità, desidero, concludendo, aggiungere e sottolineare che abbiamo espressamente cercato, per scrupolo di ricerca, e stimolato la possibile, motivata manifestazione di un dissenso che — soprattutto nell'attività parlamentare — rappresenta pur sempre un punto essenziale e decisivo. Non abbiamo trovato in Giunta questo dissenso. E per queste fondamentali ragioni che la Giunta, proponendo all'Assemblea la concessione dell'autorizzazione a procedere, ha il profondo convincimento — che il relatore crede di aver illustrato con ampiezza anche nella relazione scritta — di aver adottato, con vasto concorso di forze politiche, compresa quella alla quale appartiene l'onorevole Zoppi, una decisione seria e responsabile.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere.

(È approvata).

È così esaurito l'esame delle domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

Votazione segreta di disegni di legge.

PRESIDENTE. Procederemo ora alla votazione segreta finale dei disegni di legge nn. 4222 e 4223, oggi esaminati.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4223.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).

Comunico il risultato della votazione:

« Conversione in legge del decreto-legge 24 dicembre 1975, n. 686, concernente distillazione agevolata di mele di produzione 1975 » (4223):

Presenti e votanti	351
Maggioranza	176
Voti favorevoli	337
Voti contrari	14

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4222.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).

Comunico il risultato della votazione:

« Conversione in legge del decreto-legge 27 dicembre 1975, n. 687, concernente riapertura, in favore degli appartenenti alle forze di polizia, dei termini per la revoca delle domande di collocamento a riposo agevolato, ai sensi dell'articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336, e successive modificazioni » (4222):

Presenti e votanti	339
Maggioranza	170
Voti favorevoli	185
Voti contrari	154

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiati Dolores	Allocca
Accreman	Altissimo
Achilli	Amadeo
Aiardi	Amodio
Aldrovandi	Anderlini
Aliverti	Andreoni
Allegri	Andreotti
Allera	Angelini

Anselmi Tina	Bruschi	Degan	Iperico
Armani	Buffone	Del Duca	Isgrò
Armato	Busetto	De Leonardis	Jacazzi
Arnaud	Buzzoni	Delfino	La Bella
Ascari Raccagni	Cabras	Della Briotta	La Loggia
Assante	Caiati	Dell'Andro	Lamanna
Astolfi Maruzza	Caiazza	De Marzio	La Marca
Azzaro	Calvetti	de Meo	La Torre
Baccalini	Canepa	De Sabbata	Lattanzio
Bacchi	Canestrari	Di Giannantonio	Lavagnoli
Baghino	Capponi Bentivegna	Di Gioia	Lindner
Baldassari	Carla	Di Giulio	Lizzero
Baldassi	Capra	Di Marino	Lo Bello
Baldi	Cardia	di Nardo	Lobianco
Ballardini	Carenini	Di Puccio	Lodi Adriana
Ballarin	Cariglia	Donelli	Lombardi Riccardo
Balzamo	Carrà	Dulbecco	Lucifredi
Bandiera	Carri	Elkan	Luraschi
Barba	Carta	Erminero	Macaluso Emanuele
Barbi	Caruso	Esposito	Macchiavelli
Barboni	Cassanmagnago	Evangelisti	Maggioni
Bardelli	Cerretti Maria Luisa	Faenzi	Magnani Noya Maria
Bardotti	Castelli	Federici	Malagugini
Bartolini	Castellucci	Felici	Malfatti
Bassi	Cataldo	Felisetti	Mancinelli
Beccaria	Catanzariti	Ferri Mario	Mancini Antonio
Becciu	Cavaliere	Fibbi Giulietta	Mancini Vincenzo
Belci	Ceccherini	Finelli	Mancuso
Bellisario	Ceravolo	Fioriello	Marchetti
Bellotti	Cerra	Flamigni	Marocco
Belussi Ernesta	Cerri	Fontana	Marras
Benedetti	Cesaroni	Foscarini	Martini Maria Eletta
Bensi	Chiarante	Fracanzani	Maschiella
Berlinguer Giovanni	Chiovini Cecilia	Fracchia	Massi
Bernardi	Ciaci	Furia	Masullo
Bernini	Ciai Trivelli Anna	Fusaro	Mattarelli
Bertè	Maria	Galli	Matteini
Biagioni	Ciampaglia	Galloni	Mazzarino
Biamonte	Cirillo	Galluzzi	Mazzola
Bianchi Alfredo	Cittadini	Gambolato	Menichino
Bianchi Fortunato	Ciuffini	Garbi	Merli
Bini	Coccia	Gargani	Meucci
Bisignani	Cocco Maria	Gasco	Miceli Vincenzo
Bodrato	Codacci-Pisanelli	Gaspari	Mignani
Boffardi Ines	Colucci	Gastone	Milani
Boldrin	Conte	Gava	Mirate
Boldrini	Corà	Giadresco	Misasi
Bonalumi	Corgh.	Giglia	Monti Renato
Bonifazi	Cortese	Giordano	Morini
Borghi	Corvatta	Giovanardi	Musotto
Borra	Costamagna	Giovannini	Nahoum
Bortolani	Cotecchia	Giudiceandrea	Natta
Bortol	Cuminetti	Gramegna	Negrari
Bottarelli	D'Alessio	Grassi Bertazzi	Niccolai Cesarino
Boltari	Dall'Armellina	Guglielmino	Niccoli
Bova	Dal Sasso	Ianniello	Noberasco
Bressani	D'Auria	Ingrao	Nucci
Brini	de Carneri	Iotti Leonilde	Olivi

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1976

Orsini
 Padula
 Palumbo
 Pani
 Pedini
 Pegoraro
 Pellegatta Maria
 Pellicani Giovanni
 Pellizzari
 Perantuono
 Perdonà
 Perrone
 Pezzati
 Piccinelli
 Piccone
 Pisicchio
 Pistillo
 Pochetti
 Prandini
 Prearo
 Pucci
 Quilleri
 Radi
 Raffaelli
 Raicich
 Raucchi
 Rausa
 Reale Oronzo
 Reichlin
 Revelli
 Riccio Stefano
 Riela
 Riga Grazia
 Rognoni
 Rosati
 Russo Carlo
 Russo Ferdinando
 Sabbalini
 Saccucci
 Salizzoni
 Salvatori
 Salvi
 Sandomenico
 Sangalli
 Santuz
 Sbriziolo De Felice
 Eirene
 Scalfaro
 Scarlato
 Schiavon
 Scipioni

Scutari
 Sedati
 Segre
 Semeraro
 Serrentino
 Sgarbi Bompani
 Luciana
 Sgarlata
 Signorile
 Sinesio
 Sisto
 Skerk
 Sobrero
 Spagnoli
 Speranza
 Spinelli
 Spitella
 Stefanelli
 Stella
 Storchi
 Strazzi
 Talassi Giorgi Renata
 Tamini
 Tani
 Tantalo
 Tarabini
 Tassi
 Tedeschi
 Terraroli
 Tesi
 Tesini
 Tessari
 Traina
 Traversa
 Tripodi Girolamo
 Triva
 Trombadori
 Truzzi
 Urso Salvatore
 Vaghi
 Vagli Rosalia
 Valiante
 Vania
 Vecchiarelli
 Venegoni
 Venturoli
 Vespignani
 Vetere
 Vetrano
 Vincelli
 Vincenzi

Zamberletti
 Zanibelli
 Zanini
 Zolla
 Zoppetti
 Zoppi
 Zurlo

Sono in missione:

Bologna
 Cristofori
 Lucchesi
 Miotti Carli Amalia
 Pisoni
 Vetrone

Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

BOFFARDI INES ed altri: « Estensione ai titolari di pensione di vecchiaia con decorrenza anteriore al 1° maggio 1968 della facoltà di optare per la riliquidazione della pensione stessa con il sistema retributivo » (4292).

Sarà stampata e distribuita.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

ARMANI, *Segretario*, legge le interrogazioni e le interpellanze pervenute alla Presidenza.

Sui lavori della Camera.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Camera sarà convocata a domicilio.

La seduta termina alle 17,45.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
Dott. MARIO BOMMEZZADRI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. MANLIO ROSSI

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1976

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZiate****INTERROGAZIONE
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

D'ALESSIO, BOLDRINI, MIGNANI E
POCHETTI. — *Al Ministro della difesa.* —
Per conoscere, in riferimento alla pubblicazione sul periodico della associazione degli ufficiali dell'aeronautica, di un articolo di incitamento alla sovversione delle istituzioni democratiche, il pensiero del Governo per questo fatto che, oltre a rivelare un comportamento non conforme al vigente re-

golamento di disciplina, costituisce una evidente offesa ai fondamenti delle istituzioni militari;

per conoscere altresì, nel quadro dei manifestati favorevoli orientamenti a disciplinare in forme più adeguate la rappresentanza e la partecipazione dei militari alla vita delle forze armate, con quali criteri sarà meglio garantita la caratterizzazione democratica delle associazioni (d'arma e di categoria) costituite tra i membri in congedo delle forze armate, nonché l'elenco delle suddette associazioni e dei contributi ad esse erogati dal Ministero ed altresì l'informazione sui risultati dei controlli esercitati dal Ministero nei riguardi di quelle sottoposte alla sua vigilanza.

(5-01212)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

MATTARELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della marina mercantile e per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare in relazione alle mareggiate che hanno colpito nel novembre 1975 il litorale ravennate, nonché al fenomeno dell'acqua alta, che hanno messo in pericolo sia il centro storico che altre zone del comune di Ravenna.

In particolare l'interrogante fa presente che le mareggiate dell'11 e 12 ottobre e del 17 e 18 novembre 1975, coincidenti con l'acqua alta, hanno causato:

1) una breccia sull'argine sinistro del porto canale alla periferia di Ravenna tra il deposito Total e la sede distaccata dei vigili del fuoco con allagamento di venti ettari di terreno circostante, in parte coltivato, in parte pinetato, ed invasione di alcune case di abitazione. Per quanto concerne il centro storico, l'acqua alta ha creato situazioni pericolose in alcuni dei maggiori monumenti cittadini: nelle basiliche di San Vitale, San Francesco e di Sant'Apollinare in Classe e nel Mausoleo di Teodorico si è costretti a mantenere continuamente in funzione pompe idrauliche la cui attività è però pericolosa per le strutture portanti degli stessi edifici necessari invece di interventi tali da rendere spontaneo il deflusso oggi forzato dell'acqua sotterranea;

2) una erosione in profondità di almeno venti metri di arenile sia a nord che a sud di Casalborgorsetti nei tratti di battigia totalmente sprovvisti di scogliere frangiflutto: a parere degli uffici comunali preposti, è indispensabile in zona costruire almeno 6 nuove scogliere: 3 a nord e 3 a sud, con una scogliera in più a sud di quanto a suo tempo previsto dal genio civile per le opere marittime. L'ulteriore scogliera a sud dovrebbe appunto proteggere la zona litoranea pericolante e tale, se scardinata, da provocare i detti allagamenti anche di centri abitati. Sicché la spesa preventiva del genio civile per le opere marittime di 350 milioni di lire dovrebbe essere portata ad almeno 430 milioni;

3) a Punta Marina e Lido Adriano si è verificato l'abbattimento di 3 bagni e

di numerose cabine balneari. A Lido Adriano, per l'intero fronte abitato, l'arenile si è ridotto di almeno un terzo. Un progetto di massima predisposto dal genio civile per le opere marittime per questa località prevede una spesa di un miliardo di lire;

4) a Foce Fiumi Uniti e Lido di Classe un intero bagno, pur non distrutto, si è trovato nella condizione di dover essere demolito perché pericolante. Un progetto del genio civile per le opere marittime prevede la necessità di interventi per una spesa di 500 milioni di lire;

5) a Lido di Savio, la mareggiata ha in più punti raggiunto la strada centrale del paese. È urgente completare le opere di difesa a mare, specie nella zona a sud, per un onere complessivo preventivabile di 310 milioni di lire.

L'interrogante confida in urgenti provvedimenti a tutela e degli abitati e dei monumenti storici minacciati dai fenomeni più volte richiamati. (4-15955)

PAPA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — in relazione al voto espresso dal consiglio d'istituto — se intenda disporre la concessione del finanziamento per l'auspicata costruzione di una nuova sede, a Benevento, del convitto nazionale « P. Giannone » con annesse scuole statali dell'obbligo elementare e media a tempo pieno e di liceo linguistico.

L'interrogante ritiene doveroso sottolineare la gloriosa tradizione del convitto Giannone, e le necessità di locali nella città di Benevento, che — per antica vocazione — è stata sede di studi anche per studenti delle province viciniori. (4-15956)

DURAND DE LA PENNE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che con decreto ministeriale 5 luglio 1975, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* 29 settembre 1975, n. 259, il Ministro della sanità nel disciplinare l'accesso alle singole attività sportive non ha previsto né considerato l'attività sportivo-agonistica femminile in 19 specialità fra cui la vela, il calcio, il bob, il motociclismo, la bocce, il canottaggio, la sciabola, la pallanuoto, ecc. — i criteri che hanno indotto il Ministro a stabilire queste limitazioni in danno dello sport femminile e cosa intende fare per eliminare tale discriminazione. (4-15957)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1976

D'ALESSIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare perché sia assicurato il pieno rispetto dell'articolo 52 della Costituzione laddove dichiara che l'adempimento del servizio militare obbligatorio non pregiudica la posizione di lavoro del cittadino in riferimento a quella che sembra una consuetudine della pubblica amministrazione (l'interrogante cita l'ultimo caso di cui è a conoscenza che riguarda un bando di concorso del comune di Serraneta - Latina - nel quale si pone il requisito dell'età minima a 18 anni e la presentazione del foglio matricolare da cui risulti l'adempimento degli obblighi militari ovvero il conseguito esonero da essi) di bandire concorsi pubblici ponendo come condizione per l'esclusione dai concorsi stessi l'adempimento del servizio militare in una età in cui tale adempimento è legalmente impossibile salvo che non si tratti di volontari. Sembra evidente all'interrogante che con queste disposizioni si vuole aggirare quanto prescrive l'articolo 52 della Costituzione sostanzialmente negando la facoltà ai giovani che ancora non hanno potuto adempiere all'obbligo del servizio di concorrere per l'assunzione di posti di lavoro presso le diverse amministrazioni dello Stato e degli enti locali. (4-15958)

ALTISSIMO E ALESSANDRINI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere - premesso che la ILFEM-Sud di Frosinone, azienda metalmeccanica altamente specializzata nel settore della carpenteria pesante, il 1° aprile 1975 è stata costretta, soprattutto per scarsità di commesse prevalentemente pubbliche che hanno ridotto oltre ogni economico livello i normali ritmi produttivi, a sospendere ogni attività ed a licenziare conseguentemente le proprie maestranze;

considerato che da quella data ha avuto inizio l'occupazione della fabbrica, tuttora in corso, da parte dei circa 200 dipendenti che, riuniti in assemblea permanente, hanno inteso manifestare in difesa del posto di lavoro;

tenuto conto che dall'ottobre 1975 il personale ha cessato di usufruire del trat-

tamento speciale di disoccupazione previsto dall'articolo 8 della legge n. 1115 del 1968 -

se corrisponda a verità che la METAL-Sud, società inquadrata nel gruppo EGAM, abbia recentemente formulato il progetto di assorbire la ILFEM-Sud a fini di integrazione produttiva e, in caso affermativo, quali concrete possibilità di attuazione rivesta l'iniziativa che consentirebbe, attraverso un'ideale ristrutturazione aziendale, il mantenimento dei livelli occupazionali e quindi di reddito in un'area del centro-sud tra le più esposte ai contraccolpi dell'attuale sfavorevole congiuntura economica e produttiva.

Gli interroganti chiedono se si ravvisi l'opportunità, alla luce della situazione descritta, di adottare immediati provvedimenti affinché il personale della ILFEM-Sud possa usufruire ancora per un ulteriore periodo del trattamento speciale di disoccupazione, come previsto dall'articolo 4 della legge 8 agosto 1972, n. 464. (4-15959)

ALESI. — *Ai Ministri delle finanze e della difesa.* — Per conoscere - in considerazione del grave stato di agitazione della popolazione venuta a conoscenza della prossima chiusura del comando guardia e finanza in Cavarzere e del suo trasferimento a Chioggia - la reale situazione in merito e se possibile una revoca della disposizione.

La conformazione del territorio della zona, il delicato equilibrio socio-economico in cui versa la popolazione residente in Cavarzere, stabilizzata sulle 18.000 unità renderebbero opportuna, a giudizio dell'interrogante, una revoca o quanto meno una dilazione del trasferimento stesso. (4-15960)

FORTUNA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza che 270 giovani della Comunità degli Scolopi di Ovada (Alessandria) hanno allestito un presepio « antimilitarista » del quale si è occupata diffusamente la stampa e se risulti a verità che il giudice di Alessandria abbia chiesto al Ministro di grazia e giustizia l'autorizzazione a procedere contro due padri scolopi accusati del reato di vilipendio all'esercito a causa del predetto presepio.

Per sapere inoltre se ritenga assolutamente opportuno negare l'autorizzazione a procedere in omaggio alla libertà di pen-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1976

siero ed all'inammissibilità di una repressione, tramite il codice penale, della « libertà di presepio » ultima delle libertà che si pensava potessero essere conculcate proprio nel nostro paese. (4-15961)

MAMMI E D'ANIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere con quali criteri il provveditore agli studi di Agrigento abbia proceduto all'assegnazione dei corsi CRACIS nel comune di Sciacca.

Gli interroganti chiedono altresì di conoscere se l'assegnazione dei posti di insegnanti nei corsi assegnati sia avvenuta nella piena osservanza delle norme vigenti con particolare riferimento al rispetto delle graduatorie provinciali. (4-15962)

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione che si è creata presso il tribunale di Gorizia in seguito alla attuazione dei decreti del Presidente della Repubblica nn. 753, 754, 755 e 756 pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale* del 12 gennaio 1976 con la costituzione dell'ufficio del giudice di sorveglianza.

Tanto il presidente del tribunale quanto il procuratore generale della corte di appello, quanto il Consiglio dell'ordine degli avvocati e procuratori hanno chiaramente denunciato gli sviluppi negativi che si realizzano nell'amministrazione della giustizia di quel circondario.

La sottrazione di cinque unità all'organico del tribunale di Gorizia, che risulta ormai tra i più dissestati uffici giudiziari del distretto della corte, provoca la quasi totale paralisi dell'amministrazione giudiziaria che ha bisogno assoluto di ottenere l'assegnazione urgente di un congruo numero di giudici e di funzionari.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti seri si intendano prendere in ordine alla dolorosa situazione obiettivamente denunciata. (4-15963)

DE MICHELI VITTURI. — *Ai Ministri delle finanze, dell'industria, commercio e artigianato, del commercio con l'estero e degli affari esteri.* — Per sapere se sia a loro conoscenza che i macellai della provincia di Gorizia hanno concordato di chiudere dal 28 gennaio 1976 e per un periodo

indeterminato tutti gli esercizi commerciali della provincia, motivando la dolorosa decisione con la impossibilità di introdurre, nonostante il recente rinnovo della legge sulla « zona franca », merce agevolata a causa del mancato rilascio da parte del Ministro del commercio con l'estero della necessaria autorizzazione e, d'altra parte, con la impossibilità di vendere carne di provenienza nazionale i cui costi sono superiori ai valori stabiliti dal comitato provinciale prezzi e quali interventi si intendano operare;

per conoscere i motivi per i quali la camera di commercio di Gorizia insista nel limitare l'importazione della carne ai soli acquisti presso le cooperative della Slovenia che pretendono un prezzo di lire 1.150 a fronte del loro prezzo interno di lire 850 e dei prezzi praticati dagli esportatori austriaci e rumeni di lire 800;

per conoscere se risponda al vero che il trattamento preferenziale in favore della Jugoslavia nasce da una imposizione della CEE che ci consentirebbe di operare solamente nell'ambito dell'accordo italo-jugoslavo del 31 marzo 1955 oppure da una scelta politica;

per conoscere comunque, considerato che è del tutto ingiustificato il prezzo praticato « solo » nei nostri confronti dagli esportatori sloveni, quali iniziative si intendano prendere al fine di evitare, proprio nel regime di zona franca vigente in Gorizia, che i cittadini di quella città e la economia della stessa vengano così gravemente danneggiati esclusivamente per favorire la Jugoslavia e riversare verso quel paese la nostra valuta. (4-15964)

FURIA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano informati dello stato di estrema tensione esistente nel lanificio fratelli Fila di Coggiola (Vercelli) in conseguenza delle decisioni assunte dalla direzione relativamente alla ristrutturazione dei reparti e al ridimensionamento delle maestranze.

L'interrogante fa presente che soltanto il 22 gennaio 1976, nel corso di un incontro alla Unione industriale biellese per una normale verifica della cassa integrazione, l'azienda ha ufficialmente dichiarato di voler ridurre gli organici di circa 60 unità, portando gli attuali 288 dipendenti a 230. Mentre i sindacati hanno deciso di indire

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1976

una assemblea dei lavoratori per lunedì 26 gennaio 1976 al fine di esaminare la situazione, l'azienda nella mattinata del 23 gennaio — all'insaputa dei sindacati, in spregio ad ogni prassi sindacale e senza attendere l'esito dell'assemblea — ha reso noto l'elenco di 53 lavoratori sospesi a zero ore.

Tale atto ha provocato l'immediata reazione delle maestranze, che sono scese in sciopero contro il provvedimento che giudicano del tutto ingiustificato anche perché nell'ottobre 1975, in precedenti incontri sindacali, l'azienda aveva tassativamente escluso il ricorso a licenziamenti, mentre nel dicembre 1975 per far fronte a commesse urgenti aveva chiesto ai lavoratori interessati di rinunciare alla quarta settimana di ferie che ancora dovevano godere.

In considerazione di quanto premesso e tenuto conto che il lanificio fratelli Fila si trova in una zona (Valsessera) già fortemente colpita negli anni scorsi da massicci licenziamenti e da fenomeni di spopolamento, l'interrogante chiede altresì di sapere in quale modo intendano intervenire — nel quadro degli sforzi che vanno compiuti per la difesa ed il rilancio dell'occupazione — al fine di indurre l'azienda a modificare il proprio atteggiamento. (4-15965)

PICCINELLI E BARDOTTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le ragioni per le quali dal programma di cui all'articolo 9 della legge 16 ottobre 1975, n. 493 è stato escluso il finanziamento della diga sui fiumi Farma e Merse, nonostante fosse stata riconosciuta dagli organi ministeriali la sua importanza ai fini dello sviluppo economico dell'agricoltura delle province di Grosseto e di Siena e, attraverso la laminazione delle acque dei due torrenti, per la difesa della valle dell'Ombrone.

In particolare, ove fosse confermato che il finanziamento non era ammissibile in quanto, non essendo ancora terminata la istruttoria del relativo progetto tuttora pendente presso il Consiglio superiore dei lavori pubblici, l'intervento per la diga in parola avrebbe rappresentato l'avvio di una opera nuova e come tale non ammissibile a finanziamenti, le ragioni per le quali i competenti uffici ministeriali chiesero a suo tempo il parere della regione Toscana, come se la costruzione della diga sul Farma

e sul Merse potesse essere considerata un completamento di un'opera già iniziata.

Per conoscere infine se non ritenga necessario ribadire ufficialmente in sede parlamentare quanto già comunicato in via ufficiosa agli interroganti, e che cioè la diga in parola è già catalogata in linea prioritaria come opera di interesse nazionale, da finanziare sulla base di eventuali future assegnazioni di legge. (4-15966)

AZZARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i criteri che hanno ispirato la ripartizione dei fondi (475 miliardi) per l'edilizia scolastica per il triennio 1975-1977;

per sapere perché non è stato tenuto presente lo stato di straordinaria carenza presente nel meridione e specialmente nella provincia di Catania. (4-15967)

BUSETTO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se siano a conoscenza della gravissima situazione in cui si trovano le maestranze delle due fabbriche del settore abbigliamento Incas e Bonato della zona Albignasego, Grizza Basanello di Padova occupate da diverse settimane sotto la minaccia di licenziamenti generalizzati. In particolare per la Bonato le operaie si sono trovate di fronte ad una inopinata quanto inconcepibile azione unilaterale di scioglimento della società quando era stato raggiunto un accordo per la cassa integrazione. Il tentativo padronale è quello di decentrare la produzione estendendo il lavoro a domicilio, creando altri piccoli laboratori artigiani totalmente dipendenti e subordinati, mentre i titolari tengono le fila della rete commerciale per la collocazione delle merci a scapito dell'occupazione operaia accentuando lo sfruttamento del lavoro « nero » e autodistruggendosi come imprenditori;

per sapere quali interventi il Governo intende proporre con il concorso della Regione e degli enti locali in ordine ad un piano di sviluppo dell'intero settore tessile-abbigliamento per la salvaguardia in particolare e per lo sviluppo della piccola e media industria, facendo leva sulle seguenti misure:

realizzare, con il contributo delle regioni, un piano settoriale tessile, articolato per aree territoriali, che vada dalla produ-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1976

zione di macchine tessili e delle fibre chimiche tessili, fino alla distribuzione, che riaffermi l'importanza del settore nel quadro dell'economia del paese, ne salvaguardi l'alto tasso di occupazione, specie femminile, ne consolidi la struttura con adeguati mezzi finanziari da destinare agli investimenti nel settore;

mettere a punto piani di riconversione produttiva nell'ambito del territorio, in modo che emergano nuove alternative occupazionali certe e contemporanee alle eventuali esuberanze di manodopera del settore. Ciò è particolarmente opportuno nelle aree monoindustriali tessili;

riconfermare il ruolo della presenza pubblica nel settore attraverso l'Enitescon-GEPI e della Montedison-SNIA; capovolgendo la tendenza di queste imprese al disimpegno dal settore;

una politica di sostegno all'occupazione che trasformi il sistema dei prelievi contributivi proporzionali al salario, in un sistema di tributi collegati al valore aggiunto, passando attraverso la diversificazione delle aliquote contributive fra i vari settori produttivi;

una politica selettiva del credito finalizzante allo sviluppo produttivo ed alla conseguente difesa dell'occupazione, al sostegno delle piccole e medie aziende, allo sviluppo delle attività tessili nel Mezzogiorno;

una politica nazionale degli incentivi che favorisca il consorzio delle piccole e medie imprese;

una politica di ricerca di nuovi mercati internazionali sui quali convogliare la produzione della piccola e media industria;

salvaguardare immediatamente l'occupazione nei punti di crisi più rilevanti nelle singole aree territoriali, in quanto non esiste nel breve periodo alcuna alternativa occupazionale. (4-15968)

SERVELLO, BOLLATI E PETRONIO. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere quali iniziative abbia assunto e quali contromisure ritenga di adottare per fronteggiare le manovre protezionistiche, striscianti o occulte, poste in essere o minacciate dagli Stati Uniti e dalla Francia per ostacolare o bloccare le esportazioni di calzature italiane che assicurano rilevanti entrate di valuta alla nostra bilancia; per sapere se la politica della Fran-

cia in questo settore non sia incompatibile con gli accordi comunitari e tali, comunque, da aggravare la delicata situazione del lavoro in campo calzaturiero, specie nelle zone tradizionali della scarpa (Vigevano, Parabiago e vaste zone della Toscana e delle Marche). (4-15969)

SERVELLO, BOLLATI E PETRONIO. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia secondo cui la licenza d'importazione delle banane verrebbe concessa, per lo anno 1976, soltanto a cinque aziende e precisamente a quelle che di tale beneficio avevano fruito nel 1975.

A parte ogni considerazione sulla disparità di trattamento che si verrebbe così a realizzare, in danno di quanti potrebbero legittimamente inserirsi in quella attività, gli interroganti, nel caso in cui quanto riferito risulti confermato, chiedono di essere ragguagliati circa le valutazioni che possono avere indotto il ministero ad un comportamento tutt'altro che rispettoso degli impegni comunitari dell'Italia, impegni che non possono ritenersi soddisfatti con la pura e semplice sostituzione di un monopolio con un oligopolio privato per altro discutibile sul piano morale oltreché economico. (4-15970)

PIROLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi della mancata definizione, a tutt'oggi, della domanda, in materia di pensione di guerra, avanzata nell'interesse della signora Fusco Concetta vedova Cutolo domiciliata in Napoli via Martiri d'Otranto n. 69, di cui alla comunicazione della procura generale presso la Corte dei conti contenzioso pensioni di guerra protocollo n. 726476, elenco n. 3391. (4-15971)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della difesa e del tesoro.* — Per sapere come mai la cosiddetta « indennità di istituto » non sia riconosciuta anche ai militari delle forze dell'ordine e in particolare dell'Arma dei carabinieri, che effettuano il servizio di vigilanza presso l'arsenale militare di Piacenza, con servizio continuativo di ben 24 ore. (4-15972)

TASSI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere quale sia stata la causa effettiva che ha provocato l'incendio che ha distrutto gli uffici (e gli incartamenti) della Silan S.p.A. corrente in Bologna, nello stabilimento di Carpi. Per sapere se questo fatto possa ulteriormente pregiudicare la già precaria situazione dei dipendenti della stessa e di quelli che sono stati « ceduti » alla cosiddetta « Nuova Silan S.p.A. » (con capitale sociale di lire 1.000.000, dicesi un milione).

Per sapere se sia vero che la liquidazione dei dipendenti sia licenziatizi a seguito della cessione di azienda suindicata, sia riassunti dalla Nuova Silan S.p.A. verrà fatta via via, che la Silan S.p.A. incasserà dalla Nuova Silan quanto dovuto per la cessione predetta.

Per sapere quali controlli in merito siano stati effettuati dall'Ispettorato del lavoro di Modena al fine di tutelare appieno i diritti dei dipendenti e, conseguentemente, seriamente, la situazione occupazionale della zona così gravemente danneggiata dalla situazione di dissesto della Silan S.p.A. Per sapere, infine, quali prospettive effettive esistano per la prosecuzione della attività da parte della Nuova Silan S.p.A. che appare di così fragile consistenza patrimoniale e di così insufficiente capitale (lire 1.000.000, il minimo previsto dal codice civile sin dalla sua entrata in vigore nel lontanissimo 1942).

Per sapere, da ultimo, quali siano state le effettive cause, e, conseguentemente quali le responsabilità, per il dissesto della Silan S.p.A. che pure aveva lanciato sul mercato prodotti di alta qualità come il Trevira 2000. (4-15973)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della difesa e del tesoro.* — Per sapere come mai l'indennità « di alloggio » conferita agli appartenenti delle forze dell'ordine sia, di fatto, stata riconosciuta e liquidata ai celibi, in misura doppia rispetto ai coniugati (lire 60.000 rispetto a lire 30.000). Per sapere come mai a questi ultimi dopo una prima liquidazione dell'intera indennità venne addirittura operata la decurtazione denunciata, che aveva anche l'amaro sapore di una vera e propria beffa. (4-15974)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere che cosa si intenda fare per adeguare l'organico degli agenti di custodia alle effettive esigenze presso le case circondariali dello Stato, e in particolare presso le case circondariali di Piacenza, Parma, Reggio Emilia e Modena. La situazione di dette carceri è particolarmente precaria in merito, come già, sino ad oggi inutilmente segnalato anche dall'interrogante con precedenti interventi.

In particolare la situazione della casa circondariale di Piacenza è davvero drammatica per gli agenti di custodia, loro graduati e sottufficiali, costretti ad attività continuativa e straordinaria, senza possibilità di permessi ordinari, e senza speranza di poter usufruire delle normali ferie, per cui sono tutti in arretrato anche per il 1975. Infatti su un organico di 43 guardie e 5 sottufficiali, di per sé assolutamente insufficiente (necessitano almeno 60 guardie e 8 sottufficiali) attualmente sono in forza solo 38 guardie (di cui due aggregate in altri istituti, una distaccata presso la locale procura e una sospesa dal servizio). Lo stato di sicurezza dello stabile è di per sé insufficiente e il personale non è certo in forza per garantire valida vigilanza e sopperire alle manchevolezze intrinseche del carcere.

Si chiede intervento urgentissimo come il caso richiede. (4-15975)

TASSI. — *Ai Ministri del tesoro, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere che cosa intendano fare per evitare che anche nell'attuale periodo di inflazione ormai galoppante siano ritardate oltre il tempo materialmente necessario alle pur semplici operazioni contabili, la liquidazione delle indennità di licenziamento e di anzianità dei dipendenti pubblici, sia dello Stato, come degli enti locali o degli enti pubblici in genere.

Per sapere, in particolare quanto dovrà attendere il maresciallo dei vigili urbani di Piacenza (attualmente in pensione, dopo 40 anni di onorato servizio effettivo e avente diritto comunque dei benefici combattentistici di cui alla legge 336/70) signor Dosi Luigi, nato a Piacenza il 21 giugno 1912.

La domanda di liquidazione dell'indennità di anzianità è stata spedita all'INADEL

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1976

direzione V divisione II sezione III in Roma sin dal 20 novembre 1975 e la pratica reca il numero di protocollo 31180.

(4-15976)

DE LORENZO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del trattamento economico che viene praticato ai medici che attendono al servizio sanitario presso i comandi provinciali dei vigili del fuoco, trattamento che appare del tutto inadeguato alle prestazioni che detti sanitari sono tenuti a dare in tutti i giorni dell'anno, compresi i festivi, senza godere di ferie annuali.

Di recente, poi, ai suddetti medici è stato fatto obbligo di eseguire le visite di controllo durante l'aspettativa al personale del comando, ma non è stato precisato quale compenso verrà corrisposto per questo lavoro aggiuntivo, che potrebbe importare visite al domicilio di personale dislocato fuori della normale sede di servizio.

L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere se il Ministro non ritenga di rivedere il trattamento economico e la normativa a carattere economico di questi medici ed, in ogni caso, disporre che per le visite di controllo al personale in aspettativa sia corrisposto un compenso aggiuntivo.

(4-15977)

DE LORENZO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza della localizzazione della nuova sede della facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali dell'università degli studi di Napoli.

Come è noto, il consiglio comunale di Napoli aveva approvato, nella seduta del 26 aprile 1975, una variante al piano regolatore onde consentire l'insediamento nella zona Monte Sant'Angelo via Cinzia della nuova sede della predetta facoltà; ma sinora non sono stati espletati tutti gli atti necessari per la definitiva formalizzazione del provvedimento di variante da parte della Regione.

Questo ritardo produce rilevanti danni, perché nel frattempo continuano a sorgere costruzioni abusive sui suoli dove si dovrebbe costruire la nuova sede universitaria e la facoltà trovasi al limite della inabitabilità a causa dell'inadeguatezza e dell'insufficienza dei locali a sua disposizione.

In considerazione di quanto sopra l'interrogante desidera conoscere se e come il

Ministro intende intervenire per evitare che ulteriori remore si frappongano alla realizzazione della nuova sede della facoltà universitaria.

(4-15978)

DE LORENZO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso:

che con il quarto comma dell'articolo 8 del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264, convertito nella legge 17 agosto 1974, n. 386, sono state congelate le convenzioni e relative tariffe, stipulate dagli Enti mutualistici con le categorie dei medici, nei termini e nelle misure vigenti alla data dell'emanazione del decreto, fino all'entrata in vigore della riforma sanitaria;

che la norma è palesemente discriminatoria, perché comporta il blocco del trattamento economico e degli istituti normativi a carattere economico di un ristretto gruppo di categorie professionali, mentre nulla del genere viene disposto per le altre categorie di lavoratori;

che, in virtù di tale disposizione, i medici che lavorano nella mutualità subiscono un rilevante danno economico, perché, mentre non possono sperare in un adeguamento dei compensi per la propria attività professionale, debbono sottostare alla incisiva perdita di potere di acquisto della moneta, particolarmente incisiva in questo ultimo periodo;

che in considerazione di quanto sopra, da diverse parti politiche sono state avanzate proposte di legge intese a modificare la ricordata iniqua disposizione —

le ragioni per le quali la suddetta norma di legge viene applicata in modo ancor più sfavorevole per gli interessi delle categorie sanitarie di quanto la retta interpretazione di essa non consenta. Il comma citato, infatti, proroga le convenzioni e relative tariffe « nei termini e nelle misure vigenti alla data del decreto »; di conseguenza tutte le clausole contenute nelle convenzioni prorogate, nessuna esclusa, devono ritenersi operanti sino alla fine del blocco.

Ora in tutte le convenzioni in questione è prevista la corresponsione di quote aggiuntive per variazione del costo della vita, secondo le variazioni che intervengono, in base ai dati ufficiali pubblicati dall'ISTAT, maggiorazioni che non sono state più corrisposte dal momento dell'entrata in vigore della norma sopra ricordata.

Ciò costituisce una palese violazione della legge ed un ulteriore, inammissibile provvedimento punitivo a danno di una categoria professionale, che ha sempre dimostrato la massima apertura verso le esigenze sociali, accettando compensi minimi per l'assistenza sanitaria mutualistica.

Poiché, né la interpretazione letterale della norma, né quella che attiene alla sua *ratio* consente un'applicazione lesiva di diritti già acquisiti, l'interrogante desidera conoscere se e quali provvedimenti i Ministri intendano adottare affinché, in attesa di una modifica della disposizione di blocco, della quale si sono fatti promotori parlamentari di diversi settori politici, non siano negate ai medici quelle quote aggiuntive loro riconosciute con le convenzioni in atto al momento del blocco. (4-15979)

GASTONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se gli è noto che in data 13 febbraio 1975 l'artigliere Bellandi Giovanni Antonio, classe 1954, decedeva in servizio e per causa di servizio, e che il padre dello stesso, Bellandi Mario inoltrava istanza alla capitaneria di porto, ufficio leva di Ancona per ottenere la dispensa dal servizio militare del figlio Mauro, classe 1956, arruolato nella leva di mare, al n. 110 di lista, ricevendo la seguente risposta: « la pratica di dispensa non potrà essere esitata fino a che la S.V. non esibirà il decreto del Ministero del tesoro da cui risulti l'assegnazione di pensione per causa di servizio del defunto Giovanni Antonio ». Ora pur non dubitando che la risposta data dalla capitaneria di porto sia conforme alla legge e ai regolamenti l'interrogante desidera conoscere se, tenuto conto della sperimentata lentezza del Ministero del tesoro in fatto di pensioni, il Ministro non ritenga doveroso intervenire sulla capitaneria di porto di Ancona perché la richiesta dispensa venga concessa in considerazione del fatto che non vi sono dubbi né sul decesso per causa di servizio né sulla precaria situazione finanziaria della famiglia di Bellandi Mario, manovale con 5 figli viventi di cui 4 a carico. (4-15980)

DE LEONARDIS. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere per quali ragioni non viene ancora pagato il vino inviato alla distillazione agevolata, a norma dei Regolamenti CEE nn. 267/75

e 1036/75, sia per la parte riguardante l'aiuto comunitario sia per il valore dell'alcool prodotto e messo a disposizione dell'AIMA; ed altresì perché non vengono pagati da parte dell'AIMA i contributi di stoccaggio dei vini da pasto, i cui contratti sono scaduti da molto tempo: le somme da corrispondere, solo per la provincia di Foggia, ammontano a ben 4 miliardi di lire.

Le Cantine cooperative di Foggia, Lucera, Orta Nova, Borgo Libertà di Cerignola, San Severo, Borgo Tressanti di Cerignola, nonché le Cantine sociali di San Severo, San Ferdinando di Puglia, Orta Nova e San Paolo di Civitavecchia rischiano di fallire per il mancato pagamento, coinvolgendo nella loro rovina la sorte di piccoli e medi viticoltori.

S'intende sapere se si vuole provvedere con tutta urgenza, essendosi ormai esaurita ogni paziente attesa dei viticoltori.

(4-15981)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere come sia stato possibile che il Ministero abbia autorizzato i lavori di ampliamento dell'aviostazione civile G. Galilei di Pisa quando le opere previste nel progetto, oltre tagliare fuori l'aeroporto militare dalla zona rifornimento carburanti (progetto nuova ferrovia), impediscono l'accesso all'aeroporto stesso degli uomini e dei mezzi. (4-15982)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se è esatto che il Ministero del tesoro ha autorizzato la spesa di dieci miliardi da parte del Ministero dei lavori pubblici, per la costruzione di un nuovo acquedotto che dalla Garfagnana, attraverso una nuova condotta, dovrebbe portare l'acqua alla città di Pisa. (4-15983)

BOFFARDI INES. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

ogni anno gli istituti tecnici ad indirizzo amministrativo hanno un notevole incremento di alunni nella città di Genova;

tali istituti sono tutti ubicati nel centro città e nella zona di Sampierdarena;

ogni anno gli alunni in eccedenza (6 classi nell'anno scolastico 1973-1974, 5 clas-

si nel 1974-1975, 11 classi nel 1975-1976) iscritti all'istituto tecnico commerciale ad indirizzo amministrativo « Vittorio Emanuele II » sito nel centro città vengono dirottati all'ultimo ad altri istituti, con grave intralcio per l'inizio ed il buon funzionamento dell'anno scolastico;

i locali per detti alunni vengono reperiti con soluzioni di emergenza in edifici privati, presi in affitto, con la creazione di succursali per istituti già di per sé sovraccarichi numericamente e con rilevante dispendio economico, rendendo inoltre impossibile un processo educativo serio;

la maggior parte degli alunni in eccedenza proviene o dalla zona della Val Bisagno o dal Levante (Nervi, Quarto eccetera) zone assolutamente prive di istituti tecnici commerciali;

nell'anno scolastico 1975-1976 la situazione si è ulteriormente aggravata, essendo tali alunni eccedenti (11 classi - 336 alunni) stati costretti a frequentare presso l'istituto tecnico commerciale « M. Tortelli » ad indirizzo mercantile e non come richiesto all'atto delle iscrizioni presso un istituto (il « Vittorio Emanuele II ») ad indirizzo amministrativo;

in considerazione che le 11 classi del « M. Tortelli », costrette in locali angusti e suddivise in due succursali, il prossimo anno avranno bisogno di altri locali per le varie specializzazioni e non si vede come si potrà reperirle -

se ritenga opportuno e doveroso, anche a fronte delle decisioni assunte all'unanimità dai consigli di istituto, adottare provvedimenti atti alla costituzione di un nuovo istituto tecnico ad indirizzo amministrativo nella Val Bisagno od al limite nel Levante della città. (4-15984)

BOFFARDI INES E SISTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è al corrente, in merito alla legge sullo scioglimento e trasferimento dell'ONMI, che gli enti locali interessati nei confronti del personale sanitario e parasanitario assumono o stanno assumendo rapporti giuridici differenti a seconda delle diverse regioni.

A giudizio degli interroganti, si rileva infatti che in tali evenienze, il Ministero della sanità dovrebbe inviare con urgenza una circolare esplicativa della legge, affinché gli enti locali applichino la stessa in modo uniforme in rapporto anche agli ordini del giorno approvati ed accolti dal Governo.

Gli interroganti chiedono sia garantito in particolare che il personale sanitario e parasanitario passi alle dipendenze delle province secondo lo spirito della legge. Tale soluzione, di fatto, permette di erogare una razionale ed adeguata assistenza sanitaria in rapporto alle concrete esigenze del territorio (quartiere, comune-comprensorio).

Gli interroganti, infine, invitano a far sì che venga rispettato l'articolo 11 della legge che garantisce la continuità di servizio nel contesto della precedente normativa giuridica per i sanitari impegnati nelle strutture territoriali dell'ex ONMI. (4-15985)

CATANZARITI E TRIPODI GIROLAMO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave ed insopportabile situazione, denunciata dalla stampa locale, e come si evince pure in un drammatico appello del primario, del reparto di chirurgia di urgenza e pronto soccorso degli ospedali riuniti di Reggio Calabria.

In particolare viene denunciato che:

il reparto è dotato di appena 10 posti letto, mentre quotidianamente vengono ospitati oltre 32 pazienti, ventidue dei quali sistemati in condizioni di assoluta « emergenza » e spesso, per mancanza di qualsiasi sistemazione, dirottati o in altri reparti o addirittura - ciò che è grave e soprattutto pregiudizievole per la vita di degenti particolari - in altri luoghi di cura;

degenti - spesso in drammatiche condizioni di salute tra la vita e la morte - devono sostare sulle barelle per molto tempo e giorni;

c'è mancanza considerevole - rispetto allo stesso organico - di personale (medici, infermieri, inservienti), nonostante pazienti bisognosi di terapia intensiva (si tratta spesso di traumatizzati da incidenti stradali, accoltellati, feriti di pistola). Si pensi che al pronto soccorso il servizio viene espletato da un solo elemento, mentre in un ospedale di zona, per ogni turno, normalmente, prestano servizio quattro infermieri, quattro portantini oltre agli addetti alla pulizia;

la chirurgia di urgenza è sistemata in un reparto, che la stampa definisce « accampamento » per la esistenza di letti nel corridoio, il sovraffollamento delle camere, la mancanza di servizi igienici (i pazienti devono servirsi dei servizi di altri reparti

con gli intuibili inconvenienti sul piano igienico e sanitario).

Gli interroganti chiedono di sapere se si ritenga opportuno e doveroso intervenire con particolare urgenza al fine di accogliere le giuste richieste avanzate per il reparto in ordine:

a) all'immediato reperimento dei locali adeguati, procedendo ad una utilizzazione più razionale e responsabile dei locali già disponibili o in via di completamento;

b) all'attribuzione al reparto del personale medico, infermieristico ed ausiliario contemplato dall'organico ed, in ogni caso, necessario alle esigenze del reparto stesso;

c) alla fornitura delle necessarie indispensabili attrezzature; ciò al fine oltre che di tutelare la salute dei cittadini, il prestigio dell'ospedale regionale anche per porre fine ad uno stato di turbamento ed agitazione generale oltre che del personale, anche e soprattutto dei degenti e dei loro familiari, tra i quali giorni or sono stava diffondendosi l'orientamento di procedere allo spostamento in locali migliori e di altri reparti col pericolo se non di conflitti, non certamente decorosi, tra gli ammalati e il personale sanitario, certamente di conseguenze anche drammatiche per la vita di pazienti in particolari condizioni (recenti interventi chirurgici). (4-15986)

COTECCHIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi che stanno determinando il ritardo della concessione della pensione definitiva di guerra al caporal maggiore Di Girolamo Alfredo, nato a Calvi Risorta il 18 aprile 1911, posizione n. 1354617D, già in possesso del certificato d'iscrizione n. 8212259. Il medesimo, affetto da grave forma di epatocolecistopatia contratta in guerra, impossibilitato a qualsiasi lavoro, malandato, con moglie a carico, dopo essere stato sottoposto ai giudizi delle varie commissioni mediche fruì degli arretrati fino al 1963 e da tale data non ha più riscosso l'assegno, malgrado gli fosse stato rilasciato il libretto di pensione privilegiata di guerra. (4-15987)

COTECCHIA. — *Ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione.* — Per sapere — considerato che l'articolo 43 della legge 12 febbraio 1968 stabilisce che i medici debbono scegliere tra la professione

privata e quella a tempo pieno presso gli ospedali, evidenziando, attraverso scritti ed interviste, che quella dei medici era l'unica categoria che percepiva lo stipendio da un'amministrazione pubblica e che contemporaneamente svolgeva la libera professione — se siano a conoscenza che anche altre categorie, avvocati, ingegneri, architetti, farmacisti ed altri, oltre a svolgere la loro professione, si dedicano ad altre attività, per lo più l'insegnamento, per le quali percepiscono altri emolumenti.

(4-15988)

COTECCHIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere a che punto siano le indagini per il riconoscimento del cadavere di una donna, in avanzato stato di decomposizione, trovato in un tratto della pineta prospiciente una spiaggia privata a Tirrenia e se, identificato il cadavere in quello della signora Dalma Anelli, di anni 61, residente a Firenze, in via Bolognese 167, presso un istituto di suore, si possono conoscere le cause che ne determinarono il decesso. (4-15989)

COTECCHIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i motivi del totale abbandono e dello stato di completo disfacimento in cui lentamente, ma costantemente, viene a trovarsi l'intero complesso del centro per paraplegici di Ostia, un tempo considerato il primo istituto di Europa, e se risponda a verità che il presidente dell'ente regionale ospedaliero avrebbe recentemente rilasciato dichiarazioni che preluderebbero alla chiusura del centro stesso, per cui vi sarebbe stato vivo allarme non solo tra gli ammalati e tra il personale addetto, ma anche tra la popolazione di Ostia. (4-15990)

COTECCHIA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se, in seguito alle accese polemiche che ha suscitato l'ultimo film di Pasolini, considerando il disgustoso squallore imposto ai personaggi che lo interpretano e la volgarità più spietata delle scene, nonché l'assurdità storica di fatti mai verificatisi, ritenga opportuno ritirarlo definitivamente dalla circolazione, così come aveva stabilito la commissione censoria di prima istanza, evitando così accuse, sarcasmi, allusioni spiacevoli ad un defunto, Pasolini, autore del film. (4-15991)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1976

COTECCHIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza:

che nella notte tra il 21 e il 22 gennaio 1976 la sezione del MSI-Destra nazionale di Calvi Risorta è stata devastata da elementi appartenenti a correnti della sinistra extraparlamentare, i quali, oltre a mettere a soqquadro quanto esisteva nel locale, hanno lacerato una bandiera tricolore, hanno spezzato l'asta di altra bandiera, si sono appropriati di un foulard di seta e di una bacheca;

che il fatto ha destato vivo allarme e raccapriccio tra quella pacifica popolazione, formata prevalentemente da contadini;

che è stata sporta denuncia ai carabinieri del posto ed alla questura di Caserta.

Per sapere se intenda disporre che le indagini vengano esperite con ogni tempestività per accertare i nomi dei veri responsabili. La delinquenza politica, di qualsiasi colore od estrazione, deve essere debellata con i rigori della legge. (4-15992)

COTECCHIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se gli risultati che, in seguito alla chiusura dei mercati monetari decisa dal Governo, si siano accese forti speculazioni, alimentate dalla crescente richiesta e dal fatto che nessuna banca consegna valuta ai clienti, per cui vi è un vero mercato nero in atto, che, a tutto svantaggio della lira italiana, fa salire il prezzo delle divise estere più richieste (franco svizzero, dollaro, marco tedesco, franco francese) e se reputi opportuno intervenire presso le banche autorizzate ad operare in valuta perché vendano a tutti, secondo le proprie possibilità, evitando i casi particolari definiti « gravi » o « urgenti » che in pratica favorirebbero solamente i raccomandati, considerato che la valutazione della gravità e della urgenza del caso è lasciata alla sola discrezione della banca. (4-15993)

COTECCHIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quando avranno pratica attuazione tutte le norme che sono state discusse, approvate e « varate » da un biennio a questa parte per il piano carne, problema di grande importanza che riguarda la produzione interna delle carni, le cui soluzioni finora sono rimaste inattuata, nonostante si stia par-

lando su questo argomento da circa quattro anni e che l'estate scorsa sembrava risolto, mentre, in effetti, non è stato ancora provveduto alla relativa copertura finanziaria, generando molte perplessità e sconforti tra la numerosissima categoria di allevatori, costituita, specie nel meridione d'Italia, da modesti contadini che lavorano per tutto un anno, forse anche due, per poi vendere il bestiame appena a lire 1.000-1.100 al chilogrammo, quando lo stesso prodotto viene rivenduto a lire 5.000-5.500. Presso le regioni, che hanno assorbito gli ispettorati dell'agricoltura, si va dicendo che la crisi economica in atto non consente finanziamenti di sorta. Non esisteva la crisi anche la scorsa estate? E come si può risolvere una crisi se non si incoraggia la produzione? E per sapere se ritenga che uno dei cardini del rilancio economico sia proprio lo sviluppo del Mezzogiorno, dove l'agricoltura dovrebbe giocare un ruolo primario in questo obiettivo. (4-15994)

COTECCHIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se e come intenda premiare il coraggio e l'attaccamento al dovere, dimostrati dall'impiegato alle poste di Napoli Elio Barberio, di anni 52, padre di due figli, fulminato con un colpo di pistola al volto, nel disperato tentativo di opporsi a due delinquenti penetrati nel suo ufficio per consumare una rapina.

Il Barberio, nel 1968, sventò con il suo coraggio altra rapina, recuperando per l'amministrazione delle poste la somma di circa dieci milioni di lire, che i rapinatori avevano già sottratto;

se ritenga, come avviene in altri Stati d'Europa, proporre il Barberio per la ricompensa della medaglia d'oro al valor civile, corrispondere alla famiglia una concreta somma in danaro per far fronte alle prime necessità e concedere, nel minor tempo possibile, la pensione privilegiata nella sua piena misura. (4-15995)

TESSARI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia stata effettivamente autorizzata l'ispezione effettuata il giorno 2 gennaio 1976 all'Ufficio del registro di Treviso, per mezzo dell'ispettore Colla con il dichiarato intendimento di prendere provvedimenti contro i partecipanti a 15 minuti

VI LEGISLATURA -- DISCUSSIONI -- SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1976

di sciopero di protesta per i fatti di Spagna, manifestazione promossa da CGIL, CISL e UIL.

Nel caso l'ispezione non sia stata autorizzata dal Ministro, come risulta dalle dichiarazioni dell'ispettore, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano assumere verso tale zelante funzionario. (4-15996)

BORRA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere motivi che si oppongono alla conclusione del contratto dei parastatali per il quale la categoria è in attesa e lotta da 8 anni, considerando anche che i problemi non risolti e i bassi livelli delle loro retribuzioni, assolutamente inadeguati, finiscono di riflettersi negativamente su tutta l'attività di enti che interessano milioni di lavoratori in esigenze fondamentali.

In particolare, l'interrogante si richiama alla disfunzione dell'INPS per le pratiche di pensione dove, per esempio, in sedi come Torino che assiste 2.300.000 lavoratori, secondo un'inchiesta di un quotidiano torinese, ci sarebbero 50.000 domande giacenti e il ritardo medio nell'evasione delle pratiche supererebbe i 18 mesi per quelle di invalidità, i 12 mesi per la vecchiaia, 16 mesi per la reversibilità.

L'interrogante, oltre a ribadire l'opportunità di dare la necessaria serenità al personale concludendo il loro contratto, chiede di conoscere se sia in atto un approfondimento delle cause del disfunzionamento e quali provvedimenti si intendano prendere per correggere una situazione che diventa insostenibile per migliaia di pensionati che, pur avendone maturato il diritto, devono attendere anni per avere la pensione che per loro è spesso condizione di vita. (4-15997)

ALFANO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza:

che ad iniziativa dell'ente ospedaliero Pellegrini è stato realizzato un nuovo edificio per un presidio ospedaliero nella zona di Capodichino in Napoli all'altezza della angenziale e nei pressi dell'uscita della Doganella;

che detto complesso, a quanto risulta, sarebbe stato ultimato e potrebbe essere già agibile, ma non lo è di fatto in quan-

to non si sarebbe ancora provveduto al reclutamento del personale indispensabile al funzionamento.

Per conoscere se e quali interventi il Ministro si proponga di svolgere per assicurare una rapida entrata in funzione del nuovo complesso ospedaliero. (4-15998)

ALFANO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza che i viaggiatori sulla tratta ferroviaria Napoli-Avellino via Cancello sono da tempo soggetti a notevoli disagi a causa del disservizio che persiste — nonostante le segnalazioni ed i reclami indirizzati all'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato — determinato dal vecchio materiale rotabile costituito da decrepite automotrici, soggette a continui guasti, dalla massiccia affluenza di lavoratori e di pendolari per le esigenze dei quali detti convogli sono assolutamente insufficienti, dalle assurde precedenze che vengono riservate ad altri convogli ferroviari, dai protratti intervalli tra una corsa e l'altra ed infine dagli snervanti stazionamenti conseguenti alle precedenze ed all'orario di cui innanzi;

per conoscere se e quali interventi il Ministro si proponga di svolgere per eliminare il disservizio lamentato ed il prospettato disagio dei viaggiatori che spesso danno luogo ad incidenti e vivaci proteste. (4-15999)

ALFANO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per sapere se siano a conoscenza che, in conseguenza della rilevante frana verificatasi lungo la strada panoramica Napoli-Sorrento, che ha provocato l'isolamento di detta zona di notevole interesse turistico, con grave disagio per gli abitanti e per i pendolari residenti nei comuni della penisola sorrentina, e nonostante la vivace campagna di stampa e gli impegni assunti a tutti i livelli, la situazione di dissesto continua a mettere in notevole difficoltà i collegamenti tra detta zona ed il capoluogo partenopeo;

per conoscere se e quali interventi i Ministri abbiano svolto o si propongano di svolgere per sollecitare un maggiore impegno da parte della direzione della ferrovia Circumvesuviana per un incremento di convogli ferroviari e di corse che valga a lenire il travaglio di quelle popolazioni. (4-16000)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1976

ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza che, nonostante il divieto disposto dalle vigenti norme legislative, continua ad avere larga diffusione la vendita di quelle pericolose pistole lanciafucili, che hanno provocato in passato notevoli incidenti e sinistri;

per conoscere se e quali interventi il Ministro si proponga di svolgere per sollecitare una più severa vigilanza nei confronti dei venditori di dette armi, per i quali le vigenti norme legislative prevedono l'arresto obbligatorio. (4-16001)

ALFANO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza:

che una vivace protesta è stata attuata di recente, con blocchi stradali, dalla popolazione di Grumo Nevano per sollecitare dagli organi comunali lo spurgo delle fogne intasate che attentavano alla salute pubblica di quei cittadini;

che, soltanto a seguito di detta manifestazione popolare, la civica amministrazione ha provveduto alla eliminazione del lamentato inconveniente;

che, nello stesso comune, l'impresa edile ICE-SNEI ha in costruzione caseggiati per alloggi popolari da assegnare agli aventi diritto;

che, sin dal gennaio 1974, una parte di detti alloggi, non ancora completati del tutto, vennero occupati abusivamente da senza-tetto che sono rimasti da allora negli appartamenti da assegnare.

Per conoscere se e quali interventi i Ministri intendano svolgere, nelle opportune sedi, per una rapida normalizzazione della situazione in genere, sotto il profilo igienico e fognario, per il completamento dei citati alloggi popolari, per l'assegnazione di essi agli aventi diritto e per una sistemazione confortevole dei senza-tetto. (4-16002)

ALFANO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere:

in ordine alla recente scoperta nel fondale della grotta azzurra di Capri di notevoli e preziosi reperti archeologici, dei quali è stato operato, pur tra rilevanti difficoltà, il recupero ad iniziativa del Centro studi subacquei con il valido concorso dei carabinieri del nucleo sommozzatori di Napoli;

nonché in relazione ai diffusi commenti di stampa ed ai resoconti di crona-

che giornalieri che denunciano le continue asportazioni di reperti archeologici ad opera di speculatori e la lamentata carenza di un organizzato ed efficace servizio di vigilanza -;

se il Ministro ritenga di adottare particolari misure per l'attuazione di un piano che valga a localizzare, in Campania, le giacenze di reperti archeologici e ad ottenere che una più rigorosa vigilanza impedisca che mani esperte di scopritori clandestini e di incettatori bene organizzati continuino a fare scempio e mercato di tanto prezioso patrimonio archeologico e culturale del nostro paese. (4-16003)

CAVALIERE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per avere notizie sull'andamento dei lavori per la costruzione del nuovo carcere giudiziario di Foggia, che avrebbe dovuto essere ultimato da almeno cinque anni, e per sapere se sia a conoscenza delle condizioni di inabilità, certamente antigieniche, comunque tali da rendere difficile il mantenimento dell'ordine, in cui versa il carcere attualmente funzionante.

L'interrogante chiede di sapere inoltre, quali misure intenda adottare, per garantire condizioni di sicurezza e di abitabilità all'attuale carcere, e quali provvedimenti intenda adottare, per evitare ulteriori ritardi nella realizzazione del nuovo carcere giudiziario. (4-16004)

CAVALIERE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le cause del mancato pagamento del vino inviato alla distillazione agevolata, a norma dei regolamenti comunitari n. 267 e n. 1036 del 1975, e delle pratiche di stoccaggio dei vini da pasto di produzione 1974 e 1975.

Per sapere, inoltre, se, rendendosi conto del grave disagio che deriva ai produttori interessati dalle suddette inadempienze, intenda o meno intervenire, con urgenza, perché siano effettuati i pagamenti di cui sopra, con immediatezza, dagli organismi competenti. (4-16005)

BONIFAZI E CIACCI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza:

del grave stato di disagio degli assegnatari della ex tenuta di Vescona (Ascia-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1976

no-Siena) i quali, avendo acquistato la terra attraverso la Cassa per la formazione della proprietà coltivatrice, attendono l'assegnazione del centro aziendale dal 1969;

del fatto che, dopo la richiesta avanzata da detti assegnatari il 17 aprile 1969, la Cassa si dichiarò disposta, il 20 luglio 1970, a cedere loro il centro aziendale al prezzo di lire 13.450.000;

dell'ingiustificato ritardo frapposto dalla Cassa alla conclusione dell'operazione tanto che essa, dopo un sopralluogo e una nuova stima, chiese agli assegnatari, mentre attendevano la convocazione dal notaio per la stipulazione del contratto al prezzo già confermato, e sempre per la cessione del medesimo centro, la ingente somma di lire 69.000.000.

Per sapere, inoltre:

se sia informato che la differenza fra il prezzo pagato per la terra dagli assegnatari e il costo reale dell'intera azienda (centro aziendale compreso) è di pochi milioni, inferiore comunque alla somma di lire 13.450.000;

se risulti che dal 1957 (data dell'acquisto della terra da parte della cooperativa ACAP, poi disciolta) gli immobili del centro sono andati progressivamente deteriorandosi e che vari assegnatari hanno speso forti somme per dotare di impianti le proprie imprese;

se risulti vera l'affermazione di rappresentanti della Cassa che il centro aziendale sarebbe posto in vendita mediante asta, con la possibile esclusione degli assegnatari dal suo uso.

Per sapere, infine:

se ritenga che gli assegnatari abbiano già sopportato un grave danno per la mancata cessione del centro;

se intenda escludere, come dovrebbe essere, ogni fine di lucro da parte della Cassa, lucro che si verificherebbe se il prezzo del centro non tornasse al livello pattuito con gli assegnatari.

Per conoscere quali decisioni intenda assumere affinché l'asta sia senz'altro evitata e sia invece stipulato rapidamente il contratto per la cessione del centro agli aventi diritto al prezzo di lire 13.450.00 come ripetutamente concordato. (4-16006)

NAHOUM E GARBI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali misure urgenti intenda prendere per adeguare le pensioni dei militari che subiscono invalidità

e mutilazioni durante il servizio di leva. Le attuali pensioni tabellari dalla seconda all'ottava categoria sono mensilmente di lire 22.600; 20.000; 17.000; 15.000; 12.600; 7.500, somme che non si possono certo considerare degne di un sistema previdenziale per i giovani che compiono un servizio obbligatorio stabilito dalla Costituzione e dalle leggi vigenti.

Per conoscere in particolare, poiché il Governo ha respinto la proposta avanzata unanimemente dalla Commissione difesa della Camera, se il Ministro intenda rinnovare il sistema tabellare. (4-16007)

BACCALINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se e quando verrà finalmente definita la pratica di pensione di guerra intestata al signor Ceddia Michele nato il 16 aprile 1919 — distretto di Foggia — abitante a Cinisello Balsamo (Milano) per lesione giudicata dipendente da causa di servizio e classificata dall'istituto medico legale di Ferrara con verbale n. 7905-06 del 14 novembre 1942, riportata sul foglio matricolare e non ritenuta classificabile dal Ministero del tesoro con decreto 2379736 (posizione 1587519/D) del 17 giugno 1962. L'interessato non accettava e rinnovava la domanda per pensione di guerra, a tutt'oggi lo stesso è all'oscuro di tutto e neppure viene chiamato per le giuste visite collegiali. (4-16008)

JACAZZI E RAUCCI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se siano informati della situazione scandalosa che si sta verificando presso il comune di Carinaro (Caserta), dove decine e decine di cittadini riescono ad ottenere la residenza anagrafica dichiarando falsi domicili ed ottenendo facili e compiacenti attestati da parte delle autorità competenti alla verifica della veridicità delle dichiarazioni anagrafiche; ciò si verifica non solo per motivi di lavoro, ma anche e soprattutto per ragioni elettorali; per sapere se sia vero che di recente ben 18 persone hanno avuto una fittizia residenza presso la locale sede della DC e molti altri presso la parrocchia; per conoscere, infine, quale seguito abbia avuto il circostanziato esposto inviato all'autorità giudiziaria da parte dei consiglieri comunali Di Grazia e Di Martino. (4-16009)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1976

PELLEGATTA MARIA AGOSTINA, BINI, CHIARANTE E RAICICH. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere —

poiché l'articolo 25 del decreto 31 maggio 1974, n. 416, istitutivo degli organi collegiali della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica, riconosce piena autonomia ai consigli di circolo e di istituto nella gestione dei fondi ad essi assegnati per il funzionamento amministrativo e didattico delle relative scuole, sulla base di un bilancio preventivo;

poiché l'articolo 6 dello stesso decreto stabilisce per i consigli di circolo e di istituto potere deliberante:

nell'acquisto, rinnovo e conservazione delle attrezzature tecnico-scientifiche e dei sussidi didattici, compresi quelli audio-televisivi e le dotazioni librerie, e nell'acquisto dei materiali di consumo occorrenti per le esercitazioni;

nell'attuazione delle attività parascolastiche, interscolastiche, extrascolastiche, con particolare riguardo ai corsi di recupero e di sostegno, alle libere attività complementari, alle visite guidate e ai viaggi di istruzione;

nella promozione di contatti con altre scuole ed istituti al fine di realizzare scambi di informazioni e di esperienze e di intraprendere eventuali iniziative di collaborazione;

nella partecipazione del circolo o dell'istituto ad attività culturali, sportive e ricreative di particolare interesse educativo;

nell'assunzione di iniziative assistenziali;

di fronte all'esiguità delle somme assegnate ai singoli circoli ed istituti dai provveditori agli studi, fatto che non tiene conto della istituzione stessa degli organi collegiali, che non consente quindi il minimo svolgimento dei programmi da essi elaborati per la qualificazione della scuola, che mette in grave difficoltà il funzionamento della scuola soprattutto nel grado dell'obbligo, che va suscitando uno stato di vivo malcontento tra genitori, insegnanti, studenti —

se siano stati assegnati ai provveditori agli studi tutti gli stanziamenti previsti nel bilancio di previsione 1976 ai seguenti capitoli: 1431, 1572, 1576, 2081, 2281, 2481, 7261, 7381, 7731, 8031, 5474;

se si prevedano integrazioni di stanziamento per permettere il regolare funzionamento della scuola e per non ostacolare il

processo di democrazia e di partecipazione che è stato avviato con l'istituzione degli organi collegiali. (4-16010)

BAGHINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali garanzie siano state poste in atto, nella lottizzazione partitica dei due giornali televisivi e nei tre radiogiornali, al fine di assicurare pluralità, obiettività, completezza informative. E particolarmente se sia stato disposto il tassativo impegno che i servizi parlamentari — aula, commissione, interrogazione, eccetera — debbano mantenere omogeneità e costituire un'unica impostazione redazionale e per i due telegiornali e per i radiogiornali, pena l'incompletezza, con il pericolo di contrasti ed incongruenze. (4-16011)

TRIPODI GIROLAMO E CATANZARITI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza dello stato di malcontento in atto esistente tra i coltivatori diretti e piccoli e medi produttori di olive della Calabria e particolarmente della provincia di Reggio a causa della ritardata liquidazione dell'integrazione al prezzo dell'olio. Infatti, non solo non sono state definite ancora migliaia di pratiche di piccoli produttori degli anni precedenti, ma non risulta nemmeno iniziata la liquidazione delle domande riguardanti la campagna 1973-1974;

2) se corrisponda a verità che nelle altre regioni oltre ad essere già liquidata l'integrazione per l'annata 1973-74 è in corso la liquidazione di detta integrazione per la campagna 1974-75;

3) quali misure saranno adottate per procedere rapidamente alla liquidazione dell'integrazione tenuto conto che il ritardo ha reso più allarmante la condizione dei redditi dei coltivatori ed i bilanci dei piccoli e medi produttori, resi più difficili dall'aumento dei prezzi dei fertilizzanti, delle macchine e dei prodotti petroliferi, nonché dalle difficoltà del mercato dell'olio, in una regione dove la crisi del settore agricolo ha assunto dimensioni spaventose con ripercussione estremamente pesante per tutta l'economia calabrese e particolarmente gravi per i lavoratori e le masse popolari. (4-16012)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1976

DULBECCO E BINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia informato di quanto è accaduto recentemente all'istituto professionale di Stato per l'agricoltura di Sanremo, che cioè gli studenti autori d'un articolo di critica al comportamento di alcuni insegnanti e in genere alla gestione della scuola, comparso nel bollettino degli studenti, sono stati sospesi dalle lezioni per quindici giorni ed espulsi dal convitto;

per sapere perché non sia ancora intervenuto per annullare il provvedimento, dato che con esso si è inteso colpire, per così dire, un reato di opinione e quanto si dovrà ancora attendere un intervento riparatore. (4-16013)

LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA, ASSANTE E CARRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che l'AAI (Amministrazione per le attività assistenziali italiane e internazionali) con decorrenza 1° giugno 1975 ha stipulato una polizza di assicurazione con la Società cattolica di assicurazioni di Verona - agenzia generale di Roma, 527 - per i danni dell'incendio dei materiali mobili, per la responsabilità civile verso terzi, per i danni dell'incendio dei fabbricati, con capitale assicurato di 13.300 milioni di lire, imponendo a tutti i propri uffici, centrali e periferici la disdetta alla loro scadenza di tutte le polizze precedentemente contratte con l'azienda di Stato Assitalia;

se ritenga corretto che un organo, considerato dello Stato dallo stesso Ministero dell'interno, disdica le polizze contratte con una società controllata dall'INA per il 98 per cento per stipulare la nuova polizza con una società privata;

se ritenga che abbia potuto esercitare qualche influenza nelle scelte di cui sopra il fatto che l'attuale presidente dell'AAI sia anche membro del consiglio di amministrazione della suddetta Società cattolica di assicurazioni e che dello stesso consiglio di amministrazione siano egualmente membri tre parlamentari delle precedenti e dell'attuale legislatura appartenenti al partito di maggioranza relativa. (4-16014)

BISIGNANI E GUGLIELMINO. — *Ai Ministri della marina mercantile, delle partecipazioni statali, del turismo e spettacolo e del tesoro.* — Per conoscere quali iniziative

intendano prendere ciascuno per le relative competenze e responsabilità in relazione alla legittima e vibrata protesta delle forze politiche, economiche, sociali e degli enti locali e territoriali della provincia di Messina davanti al programma quinquennale di ristrutturazione dei trasporti marittimi dell'arcipelago delle isole Eolie e agli itinerari-orari già in vigore dal 1° gennaio 1976.

In particolare:

a) *programmi di ristrutturazione.* È del tutto evidente che essi devono dare risposte positive a quanto disposto dall'articolo 3 della legge 19 maggio 1975, n. 169 (il numero delle linee, la periodicità dei collegamenti ed il tipo di naviglio debbono essere adeguati a soddisfare le esigenze di mobilità dei cittadini, nonché quelle dei servizi postali e commerciali, contribuendo a promuovere lo sviluppo socio-economico di ciascuna isola).

Occorrerà dunque nel corso del quinquennio sostituire le vecchie e ormai inadeguate navi tradizionali (*Lipari, Basiluzzo, Vulcanello*) con un numero di navi rapportato alle esigenze crescenti e alla domanda di servizi (almeno 10 mila tonnellate di stazza lorda complessiva) e due grossi aliscafi. Tali richieste e rivendicazioni obiettive non possono essere in alcun modo ridimensionate o mortificate da esigenze o restrizioni di carattere finanziario dovendo assolutamente considerare con priorità gli effetti moltiplicatori del reddito nazionale degli investimenti in questo settore (il turismo come supporto principale e le previsioni positive di sviluppo economico e sociale);

b) *itinerari-orari.* Sono in vigore dal 1° gennaio 1976 itinerari-orari per le isole Eolie che se mantenuti arrecherebbero grave pregiudizio ad ogni ipotesi di sviluppo economico e sociale e poiché sono validi fino al 31 maggio 1976, creano difficoltà serie alla necessaria programmazione del settore turistico i cui operatori devono conoscere per tempo gli orari dell'intero anno. Questo criterio adottato dalla SIREMAR (e dagli organi di controllo) è in aperto dispregio della legge di ristrutturazione dei servizi marittimi minori perché non ha svolto alcuna consultazione con le comunità e gli organismi interessati e senza il preventivo parere della Regione siciliana.

Per sapere se non ritengano di procedere rapidamente ad un riesame complessivo sia per i programmi SIREMAR di ristrutturazione alla luce delle ribadite esi-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1976

genze che per gli orari per le isole Eolie e adottare la decisione di una rielaborazione degli stessi da valere per tutto il 1976, in un confronto di posizioni con le forze politiche, sociali ed economiche e gli enti locali e territoriali con la partecipazione qualificante e significativa della Regione siciliana. (4-16015)

BISIGNANI E GUGLIELMINO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se sia a conoscenza della gravissima situazione di paralisi in tutti i settori socio-economici-turistici determinatasi nell'arcipelago delle Isole Eolie a seguito dello sciopero dei barcaioli iniziato il 14 gennaio per le paghe di fame e per l'assenza di garanzie assicurative di ogni tipo che ha provocato la sospensione del servizio di « rollo » (trasbordo dei passeggeri, delle merci e dei rifornimenti di elementare necessità a mezzo barche), nelle diverse isole sprovviste di adeguati approdi;

per conoscere le ragioni per cui in sede di stipula della convenzione tra il Ministero della marina mercantile e la SIREMAR non è stato previsto l'onere e la copertura dei rischi del servizio di trasbordo a terra in dispregio di tassativi articoli del codice di navigazione (articolo 397: il biglietto di passaggio indica il luogo di partenza e quello di destinazione; articolo 407: negli approdi ove difetta il servizio di imbarco o di sbarco le relative operazioni sono eseguite dal vettore; articolo 409: il vettore è responsabile per i sinistri che colpiscono la persona del passeggero dall'inizio dell'imbarco al compimento dello sbarco);

per segnalare la inderogabile necessità e urgenza di un intervento dello Stato per rimediare alla lamentata impostazione della convenzione (che è stata stipulata senza la opportuna preventiva consultazione dei comuni dell'arcipelago eoliano e la doverosa partecipazione di tutti i componenti il consiglio di amministrazione della SIREMAR) e per chiudere positivamente — dopo oltre 50 anni — una vertenza che provoca ripetute e legittime agitazioni per comportamenti politici e tecnici dilatori, negativi e irresponsabili, con turbamenti nello svolgimento di un servizio che ha con ogni evidenza i caratteri della pubblica utilità;

per indicare proposte di soluzione ormai mature tra le forze politiche democratiche, sindacali, enti locali e territoriali della provincia di Messina, rivolte ad introdurre una normativa giuridicamente valida e certa nel rapporto tra la SIREMAR e i lavoratori del « rollo » — sorretta da una ferma volontà politica dello Stato — attraverso forme alternative e ipotesi responsabilmente valutate (esempio: convenzione Stato-SIREMAR; convenzione cooperativa-SIREMAR), al fine di assicurare a tutti i lavoratori « rollisti » un salario minimo garantito (con successivi parametri mobili proporzionati al lavoro effettivamente prestato nei diversi scali), e le relative assicurazioni sociali ormai sancite in leggi dello Stato e che vanno estese a tutti i cittadini. (4-16016)

ALFANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se risponda al vero che alcuni parlamentari hanno di recente compiuto un viaggio a lunga permanenza in Etiopia;

quali motivi e quali finalità hanno indotto il Governo ad autorizzare detto viaggio, sul quale peraltro nessuna notizia è trapelata attraverso le informazioni degli organi di stampa. (4-16017)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere se sia vera la notizia data da *Paese Sera* a pagina 15 del numero del 19 dicembre 1975 secondo cui certo dottor Mario Battaglini, qualificato come consigliere di Cassazione, abbia fatto parte di una pseudo delegazione dei partiti del cosiddetto « arco costituzionale » quale magistrato « democratico » di magistratura sedicente democratica per sollecitare le autorità spagnole ad una pronta e positiva risposta alla richiesta di amnistia generale, sia lo stesso che presiedendo il collegio del tribunale di Roma il 13 dicembre 1975 condannò a ben 4 anni di reclusione e 5 di interdizione dai pubblici uffici per reato classico d'opinione il deputato Sandro Saccucci. (4-16018)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri di grazia e giustizia e dell'interno, per conoscere come valutino il fatto che al giornalista di un quotidiano milanese — e ad esso solo —, in una caserma, alla presenza e con il consenso di un ufficiale dei carabinieri, sia stato consentito di intervistare per ben quarantacinque minuti il noto Renato Curcio, subito dopo la sua cattura e prima di ogni interrogatorio da parte degli inquirenti, raccogliendone anche dichiarazioni confidenziali non rese pubbliche.

« Poiché nell'episodio sono ravvisabili violazioni di legge ad opera di quell'ufficiale di polizia giudiziaria, gli interroganti chiedono se e quali provvedimenti i Ministri hanno adottato o intendono adottare nei suoi confronti.

(3-04245) « MALAGUGINI, COCCIA, SPAGNOLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere se è a conoscenza della grave situazione di tensione venutasi a creare nella università di Lecce, determinata dall'atteggiamento di dilazione verso le legittime rivendicazioni dei borsisti e contrattisti ed incaricati non stabilizzati.

« Infatti dopo otto mesi di trattative non si è ancora data risoluzione completa soprattutto per quanto riguarda la situazione del personale precario, con particolare riferimento a borsisti e contrattisti.

« Si chiede se il Ministro non ritenga che la grave crisi in cui si dibattono la maggioranza delle università italiane richieda una procedura che attraverso decreti amministrativi sani almeno le situazioni più macroscopicamente gravi.

(3-04246)

« SIGNORILE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro degli affari esteri, per conoscere quale atteggiamento intenda adottare il Governo italiano in relazione al testo di progetto di risoluzione sul Medio Oriente attualmente all'esame del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e di cui ha dato ampio risalto la stampa internazionale sot-

tolineando le disposizioni favorevoli anche di paesi quali la Francia, il Giappone e la Svezia.

« Tale progetto di risoluzione sembra per la prima volta equilibrare assai opportunamente, da un lato, il diritto di Israele alla esistenza entro le frontiere del 1967, e, dall'altro, il diritto del popolo palestinese a disporre di una propria patria. Tale assetto pacifico dovrebbe, secondo detto progetto di risoluzione, essere conseguito attraverso un processo negoziale fra le parti interessate, secondo le linee indicate dal Consiglio di sicurezza.

(3-04247) « MARIOTTI, BENSI, LOMBARDI RICCARDO, LEZZI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere le ragioni per le quali il commissario dell'ENPAS ha messo in atto tutta una serie di provvedimenti relativi alla ricostruzione di nuovi servizi presso la direzione centrale, al riassetto degli uffici di Roma e al decentramento delle attività previdenziali e creditizie che lasciano chiaramente intendere come, ignorando le disposizioni contenute nelle leggi n. 386 del 1974 e n. 70 del 1975, si tenda a preconstituire all'interno dell'ente una struttura che costituisca ostacolo a qualunque disegno riformatore assolvendo al compito di conservare maturate o maturande posizioni di potere.

« Gli interroganti desiderano inoltre conoscere se è noto al Ministro che sempre da parte della stessa gestione commissariale si starebbe procedendo all'acquisto di un fabbricato ubicato in via Prospero Albino di proprietà della società Pigafetta 2° di cui è titolare il noto costruttore Caltagirone; detto stabile che tra l'altro è stato costruito per civile abitazione in zone ove il piano regolatore di Roma vieta la destinazione per uso ad uffici pubblici, verrebbe ceduto al prezzo di lire 4 miliardi e 330 milioni ai quali dovrebbero aggiungersi altri 600 milioni per la sistemazione dell'immobile ad uffici. Tale acquisto previsto nel piano dei fondi disponibili ed inserito nel bilancio di previsione per il 1975, fu approvato dal Ministero del lavoro.

« Gli interroganti, dal momento che tale operazione violerebbe le stesse disposizioni impartite dal Ministero, con sua nota in

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1976

data 11 novembre 1975, tendente ad impegnare tutti gli enti assistenza malattia solo in direzione della conservazione del patrimonio immobiliare esistente in previsione dello scioglimento degli enti stessi ai sensi della legge n. 386 e dovendo l'ente per tale operazione far ricorso ad anticipazioni bancarie particolarmente onerose capaci solamente di aggravare la già deficitaria situazione dell'ente, chiedono un immediato intervento perché sia evitato ogni e comunque atto capace di trasformare la gestione dell'ENPAS e sia impedita anche per l'ENPAS una grave operazione immobiliare che contrasta con la volontà relativa alla destinazione degli stessi enti manifestata in più occasioni dal Parlamento della Repubblica.

(3-04248) « FERRI MARIO, ZAFFANELLA, STRAZZI, SPINELLI, FRASCA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro delle partecipazioni statali, per conoscere se è al corrente del grave clima antisindacale e delle anomalie contrattuali esistenti presso gli enti di gestione e le finanziarie di settore delle partecipazioni statali; risulta agli interroganti che presso l'IRI, la STET e recentemente alla Finmeccanica viene riconosciuto potere negoziale alle commissioni interne, con funzioni chiaramente di comodo, come dimostra la nascita di quella della Finmeccanica SpA, costituita in data successiva ed in contrapposizione alla costituzione delle organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL dei servizi bancari e finanziari.

« Risulta anche agli interroganti che mentre negli enti di gestione IRI e nell'Ente Terme viene adottato il Contratto collettivo nazionale dei servizi bancari e finanziari, all'EFIM e all'EGAM viene inspiegabilmente adottato il Contratto collettivo nazionale di lavoro dei metalmeccanici, ed infine all'Ente Cinema viene adottato per 6 dipendenti il Contratto collettivo nazionale di lavoro dei bancari, per 4 dipendenti il Contratto collettivo nazionale di lavoro dei teatri di posa, per 3 dipendenti il Contratto collettivo nazionale di lavoro dirigenti CIDA, per un dipendente distaccato il contratto interno dei dipendenti dell'Associazione datoriale Intersind.

« Risulta inoltre che per le finanziarie Finmeccanica, Finsider, Fincantieri, SME, Stet, Feb, Breda Finanziaria Ferroviaria.

MCS, Insud, Sopal viene adottato il Contratto collettivo nazionale di lavoro metalmeccanici pubblici, per l'Italstat, un contratto aziendale; per la Finmare il Contratto collettivo nazionale di lavoro dei marittimi amministrativi; per la SPA (proprietaria della Società Maccarese) un regolamento interno unilaterale ed altrettanto presso altre società quali la Mecfin, la Seat, la Iliic, la Sagea ecc.

« Infine ai dipendenti della Locatrice Italiana, erogatrice di leasig, viene applicato il Contratto collettivo nazionale di lavoro metalmeccanici.

« Tali inquadramenti unilateralmente imposti dalle amministrazioni in occasione dell'assunzione dei singoli dipendenti, e mai ratificati da alcuna organizzazione sindacale, impediscono la corretta gestione normativa e retributiva del personale dando luogo ad un clima di corruzione individuale e collettiva.

« Gli interroganti chiedono pertanto quali provvedimenti il Ministro intenda prendere affinché l'Intersind intrattenga un regolare rapporto sindacale e contrattuale con la Federazione lavoratori bancari, legittima titolare dell'area contrattuale.

(3-04249) « D'ALEMA, PEGGIO, GAMBOLATO, BERNINI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere se ritenga opportuno rendersi interprete presso il Consiglio superiore della magistratura del grave malcontento, che ha determinato presso l'opinione pubblica calabrese il provvedimento del procuratore della Repubblica del tribunale di Palmi, con il quale è stata proposta al giudice istruttore del tribunale medesimo l'archiviazione della denuncia presentata da un cittadino in data 20 maggio 1975 contro gli amministratori del Comune e dell'Ospedale civile di Taurinova per gravi irregolarità consistenti nell'acquisto, da parte del comune, di notevole quantità di materiale senza regolare delibera e in spregio di tutte le norme di cui alla legge comunale e provinciale, nonché nello acquisto, da parte dell'ospedale, di enorme quantitativo di altro materiale senza regolari atti deliberativi e a trattative private. Si fa presente, con riferimento anche ad analoghe precedenti interrogazioni, che gli amministratori del comune e dell'ospedale civile di Taurinova sono usi ormai da

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1976

lungo tempo alla violazione delle leggi e al disprezzo del buon costume, come testimoniano alcune sentenze di condanna emesse a carico di taluni di essi dalla magistratura competente.

« Essendo, quindi, il provvedimento di archiviazione proposto dal predetto procuratore della Repubblica un fatto inspiegabile, non soltanto per la gravità della denuncia, ma anche per i precedenti penali di cui sono gravati alcuni amministratori dei menzionati enti, si richiede un intervento del Ministro atto a far rispettare la legge e a ridare fiducia nella magistratura. (3-04250) « FRASCA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato per conoscere se gli consti che la regione Lombardia si appresta a concedere il nulla osta per la installazione nella regione — e precisamente nelle province di Milano, Bergamo, Brescia, Varese, Pavia, Cremona, Como e Sondrio, di ben 18 fra ipermercati, supermercati e grandi centri commerciali per una superficie di vendita di circa 120 mila metri quadrati.

« Gli interroganti chiedono al Ministro quali interventi intenda fare in merito al gigantesco insediamento di grande distribuzione che raddoppia tutte le superfici già esistenti in Lombardia in tale settore, che — in un momento di così acuta crisi delle imprese medie e piccole di vendita al dettaglio — prevede investimenti di decine e decine di miliardi con non sufficiente garanzia di adeguata redditività; che non è neppure coerente con il piano di urbanistica commerciale della regione non ancora definito.

(3-04251) « SERVELLO, BOLLATI, PETRONIO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere in merito all'agitazione degli studenti degli Istituti professionali di Stato per l'agricoltura che in tutta Italia stanno manifestando per il riconoscimento del loro titolo di studio e per l'istituzione dell'Albo professionale degli agrotecnici.

« L'interrogante, pertanto, invita il Ministro ad intervenire affinché le autorità preposte all'istituzione dell'Albo professio-

nale operino in modo tale da soddisfare le legittime e, per troppo tempo, disattese richieste degli studenti degli istituti agrari.

(3-04252)

« CERULLO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare contro le illegittime occupazioni e le estromissioni violente di presidi e di insegnanti che sono avvenute e stanno avvenendo a Verona nei confronti della professoressa Peri, preside dell'Istituto tecnico per ragionieri, del preside Massari dell'Istituto per geometri di Mestre e del preside del liceo artistico di Carrara, il quale fra l'altro è un ex combattente della resistenza.

(3-04253)

« CERULLO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri delle poste e telecomunicazioni e dell'interno, per sapere quali provvedimenti essi intendano adottare al fine di salvaguardare l'incolumità fisica del personale postale a seguito delle continue, sanguinose rapine che quasi giornalmente vengono effettuate negli uffici postali della Repubblica.

« Gli interroganti, vivamente preoccupati, si attendono dai ministri responsabili l'avvio di un piano ben prestabilito affinché provvedimenti eccezionali ed urgenti possano definitivamente stroncare l'attività criminale di tali delinquenti, in modo di poter assicurare i lavoratori postali, giustamente preoccupati per la loro vita.

(3-04254) « CANESTRARI, RUSSO FERDINANDO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali per sapere se sono a conoscenza della grave situazione in cui si trovano i 315 dipendenti dell'azienda commerciale di distribuzione Aldegro-Vegé di Modugno (Bari), che da molti giorni sono costretti ad occupare lo stabilimento per protestare contro la chiusura dello stesso dovuta alla precaria situazione finanziaria con la conseguenza di fallimento e vendita dello stabile.

« Avendo il Tribunale di Bari accordato un rinvio di un mese per la definizione del

provvedimento fallimentare, si chiede se nel frattempo non ritengano d'intervenire con urgenza presso qualche società a partecipazione statale della grande distribuzione, per l'acquisto dell'Azienda onde evitare che 315 famiglie vengano messe sul lastrico.

(3-04255)

« PISICCHIO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere di quali notizie disponga in ordine al grave episodio di violenza avvenuto nel carcere milanese di San Vittore, dove sono stati accoltellati tre detenuti per reati politici.

« Gli interroganti sottolineano che l'accaduto denuncia, ancora una volta, carenze intollerabili nel servizio di custodia e legittima, per le circostanze e le modalità del fatto, corposi sospetti di necessarie connivenze.

« Gli interroganti, infine, mentre auspicano un sollecito accertamento che chiarisca, attraverso la individuazione degli autori materiali, le motivazioni e gli scopi di questo delitto, chiedono:

a) se e quali provvedimenti immediati sono stati assunti per garantire le condizioni minime di sicurezza nel carcere di San Vittore;

b) se il Ministro ritenga necessario ed urgente avviare la riforma dell'edilizia carceraria, a cominciare dalle grandi città, nelle quali si verifica la maggioranza delle manifestazioni criminose e nei cui carceri è concentrato il più alto numero di detenuti in attesa di giudizio.

(3-04256) « MALAGUGINI, COCCIA, SPAGNOLI, MILANI, CARRÀ, CHIOVINI CECILIA, BALDASSARRI, BACCALINI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del tesoro, per conoscere:

se, in considerazione del contenuto spazio di manovra concesso a tutt'oggi dagli istituti di credito agli operatori economici, spazio che per quanto concerne il sud si è appalesato estremamente esiguo, denunciando in conseguenza che la decantata politica meridionalistica fin qui adottata non ha avuto nel suo insieme alcun successo positivo, e che l'intervento pubblico è valso finora ad evitare soltanto che il risparmio creato nel Mezzogiorno venisse utilizzato al-

trove, con il paradossale risultato che il sud ha finito per finanziare se stesso e che l'intervento pubblico non è stato aggiuntivo ma sostitutivo;

se ritenga opportuno di dover riesaminare la politica meridionalistica sin qui attuata e la stessa condotta degli istituti di credito per un rilancio serio, concreto e positivo del tanto strombazzato meridionalismo.

(3-04257)

« ALFANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere:

se sia a conoscenza che, in conseguenza dei recenti aumenti apportati ai prezzi dei carburanti in genere, ed in particolare a quelli per i combustibili e per il gasolio per riscaldamento e per usi agricoli, le vendite di detti ultimi prodotti hanno fatto registrare un decremento dello 0,4 per cento delle vendite di gasolio per riscaldamento, e del 7,1 per cento del gasolio per uso agricolo e del 10 per cento di olio combustibile nei primi undici mesi del 1975 rispetto allo stesso periodo del 1974; nonché un più netto calo delle quantità di materie prime lavorate dalle raffinerie nazionali;

se, in considerazione di tale situazione di fatto che minaccia l'occupazione dei lavoratori nelle aziende di detto settore ed aggrava la crisi dell'agricoltura e lo stato di disagio dei cittadini meno abbienti in conseguenza delle difficoltà di approvvigionamento di prodotti per il riscaldamento delle abitazioni, ritenga di dover sollecitare un riesame dell'intera situazione ed in particolare dei prezzi relativi ai prodotti per i quali si è determinato l'allarmante calo illustrato.

(3-04258)

« ALFANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

a quali criteri di opportunità si sia ispirato il Governo nel rivolgere, in occasione del recente incontro tra i Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato con gli industriali, a questi ultimi l'appello per un blocco dei licenziamenti, respinto dagli industriali stessi, i quali hanno dichiarato di non poter congelare le operazioni di licenziamento

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1976

in considerazione della gravità della crisi in atto;

se ritenga che tale appello, pubblicizzato come è stato dagli organi di stampa, contribuirà ad acuire i rapporti di tensione tra industriali e lavoratori, tra Confindustria ed organizzazioni sindacali che, per contro, sembravano di recente ispirati ad un miglioramento generale di chiarificazione e di comprensione.

(3-04259)

« ALFANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

se risponda a verità la notizia pubblicata da alcuni organi di stampa secondo la quale in Calabria ed in altre zone della penisola, ingenti partite per quintali di mandarini, in conseguenza della superproduzione del raccolto, della concorrenza di produttori di altri paesi che praticano prezzi più bassi sono state distrutte sotto i cingoli delle ruspe o lasciate a marcire nei magazzini intasati delle varie associazioni, mentre avrebbero potuto essere smistate in altre regioni o destinate gratuitamente ad istituti di beneficenza;

se ritenga di accertare eventuali responsabilità provocate dalla mancata o deficiente organizzazione che avrebbe potuto e dovuto curare quanto meno la distribuzione gratuita di detto frutto ad enti di beneficenza, ospedali, convitti, scuole ed asili o ad altri organismi pubblici.

(3-04260)

« ALFANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del turismo e dello spettacolo, per conoscere con quali misure di emergenza si proponga di intervenire nelle opportune sedi per sollecitare la soluzione del grave problema dell'azienda autonoma di cura soggiorno e turismo delle isole di Ischia e di Procida, istituita con legge regionale, per un rilancio concreto e tempestivo del turismo campano.

(3-04261)

« ALFANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno e delle poste e telecomunicazioni, per conoscere — in relazione al criminale episodio che ha provocato la barbara uccisione, da parte di rapinatori

— ancora identificati, dell'impiegato postale Elio Barberio, a Napoli, che ha destato tanto sdegno tra le popolazioni di questa Regione — con quali misure cautelative e preventive si propongano di assicurare ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni la serenità nel lavoro e l'incolumità della loro vita.

(3-04262)

« ALFANO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere come valuti la situazione determinatasi negli uffici giudiziari di Milano, in seguito alla iniziativa del procuratore capo dottor Micale che, secondo quanto pubblicato dalla stampa, avrebbe inoltrato un esposto al Consiglio superiore della magistratura, per denunciare non si sa quale congiura nei suoi confronti, congiura alla quale parteciperebbe, insieme con magistrati dello stesso ufficio, anche il procuratore generale presso la corte di appello.

« Se ritenga che gesti del genere siano dimostrativi di uno stato di disagio, nel quale si trova o al quale, per varie vie e con diversi mezzi, si vuole portare l'amministrazione della giustizia nel capoluogo lombardo; e se ravvisi l'opportunità di promuovere le iniziative di sua competenza, per richiamare il Consiglio superiore della magistratura al dovere di adottare i provvedimenti necessari per rimuovere le cause di una siffatta situazione.

(3-04263)

« MALAGUGINI, COCCIA, SPAGNOLI, KORACH ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri di grazia e giustizia e dell'interno per conoscere il proprio parere sulle inquietanti vicende della manifestazione fascista, anche se fallita, svoltasi a Reggio Calabria, il 20 gennaio 1976 contro la magistratura che aveva condannato alcuni noti delinquenti fascisti che recentemente avevano aggredito dei professionisti democratici. Tale manifestazione oltre ad avere determinato indignazione tra l'opinione pubblica e tra i partiti democratici per l'atteggiamento assunto dalle autorità di pubblica sicurezza per aver concesso l'autorizzazione allo svolgimento della manifestazione pubblica nonostante sapessero che l'obiettivo era la magistratura e nonostante le proteste espresse al prefetto da parte del PCI, PSI e PSDI, ha suscitato legit-

time reazioni tra l'opinione pubblica il comportamento sconcertante del presidente facente funzione del tribunale di Reggio Ielasi che al termine della manifestazione eversiva contro la magistratura ha ricevuto una delegazione di dimostranti neofascisti. Tra le reazioni contro l'atteggiamento del presidente del tribunale ha avuto vasta eco la presa di posizione di Magistratura democratica che ha considerato di "estrema gravità il fatto che una manifestazione fascista possa trovare un interlocutore in un organo dello Stato democratico cui compete la tutela dell'ordine costituzionale e antifascista".

« Alla luce di fatti così gravi gli interroganti chiedono di conoscere quali misure intendano mettere in atto per assicurare che gli organi dello Stato a Reggio e altrove operino rigorosamente nella difesa dei Valori della Resistenza sancita nella Costituzione Repubblicana in modo che simili atti di tolleranza e di confusione che turbano la coscienza democratica, non si possano più verificare.

(3-04264) « TRIPODI GIROLAMO, CATANZARITI ».

INTERPELLANZE

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Governo, per sapere che cosa intende fare per la riorganizzazione delle forze dell'ordine e dei carabinieri onde por fine al continuo stillicidio omicida che colpisce in ogni parte d'Italia quei benemeriti militi, come è avvenuto ad Alcamo.

(2-00764) « TASSI ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Governo, per conoscere fatti e notizie relativi ai finanziamenti CIA e contemporaneamente a quelli KGB e in genere stranieri, a favore di uomini e partiti politici italiani.

(2-00765) « TASSI ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri del tesoro, delle partecipazioni statali, del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e della marina mercantile, per sapere se siano a

conoscenza delle gravi conseguenze per la occupazione e l'economia della Liguria, già depressa in modo preoccupante per la crisi che coinvolge molte industrie, tra le quali la Mammut e la Torrington, che deriverebbero dalla dichiarazione di fallimento della Villain-Fassio richiesta con inusitata insistenza dall'IMI, pur risultando ben noto che il patrimonio in navi e beni immobili della Villain-Fassio è molto superiore alla somma di 13 miliardi e 300 milioni di lire per la quale il fallimento è stato chiesto.

« Inoltre, l'interpellante chiede di sapere:

a) se, trattandosi di una società della quale fa parte come azionista per il 33 per cento un ente a carattere pubblico, l'EGAM, sia stata presa in considerazione la maggiormente doverosa tutela dell'occupazione, cioè la tutela per tutti i dipendenti dei posti di lavoro e, inoltre, se sia stato valutato il significato politico ed economico di vedere un ente pubblico coinvolto in un fallimento, con responsabilità eventualmente anche penali;

b) se l'EGAM abbia rispettato, a suo tempo, la volontà espressa dal Parlamento di non inserire nell'acquisto delle azioni della Villain-Fassio le testate del *Corriere mercantile* e della *Gazzetta del Lunedì*. In tal caso i due giornali, esclusi senz'altro dalla richiesta di fallimento, potrebbero vedere continuate le trattative in corso per la loro vendita, sicché alle due testate verrebbe assicurata l'uscita normale ed alle maestranze ed ai giornalisti il lavoro mentre la Liguria non si vedrebbe costretta alla vergogna di ammainare due gloriose bandiere giornalistiche. In caso invece che lo EGAM non avesse rispettato la volontà del Parlamento, se l'autorità competente ritenga accertare le responsabilità e provvedere in merito e, comunque, se sarà giuridicamente possibile — in base alla volontà parlamentare — estraniare le società alle quali fanno capo le due testate, dalle pratiche fallimentari;

c) per quali ragioni l'IMI abbia avanzato la richiesta di fallimento pur essendo creditrice verso aziende chiaramente dissestate di somme maggiori — di gran lunga — di 13 miliardi; se dette ragioni debbano o meno ricercarsi in ambienti politici od industriali; se le pressioni per questa inopinata richiesta di fallimento appartengano a lotte di potere economiche od altro.

(2-00766)

« BAGHINO ».

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1976

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere come mai da oltre tre mesi una misura cautelare penale su denuncia dell'Escopost di Bologna su impianto di radiodiffusione libera, sia ancora *sub iudice* e senza provvedimento;

e per sapere come mai il pretore di Piacenza non abbia ancora — come i pre-

tori di Milano, Catania, Vignola, Cagliari, Reggio Emilia e tutti gli altri interessati a casi analoghi — disposto il dissequestro in attesa della pronuncia in materia, già all'esame della Corte costituzionale.

(2-00767)

« TASSI »

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO